



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2003

Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone

Università degli Studi di Foggia *

1.1. Dallo scavo di San Giusto al ‘Progetto Valle del Celone’: un tentativo di ‘archeologia globale’

Il progetto Valle del Celone nasce in stretta relazione con lo scavo del sito rurale romano e tardoantico di San Giusto, avviato nel 1995 in seguito all’occasionale e fortunata scoperta effettuata nel corso dei lavori per la realizzazione di una diga sul torrente Celone. Lo scavo, nato come intervento di emergenza, si è protratto per quattro campagne fino al 1999, con una sospensione nel 1998 in occasione del collaudo della diga. Dopo la campagna del 1999, il sito è stato nuovamente sommerso e lo scavo è stato definitivamente sospeso ¹. È stato proprio nel 1998, durante la sospensione degli scavi, che si è deciso di avviare un progetto di ricognizioni sistematiche del territorio, a partire dalla zona immediatamente circostante il sito di San

¹ Gli scavi sono stati realizzati, sotto la direzione di chi scrive, da parte del Dipartimento di Studi classici e cristiani dell’Università di Bari, su incarico della Soprintendenza Archeologica della Puglia, grazie alla disponibilità della responsabile del territorio daunio, dott.ssa Marina Mazzei. La bibliografia su San Giusto è ormai ampia: si veda in particolare *San Giusto*; VOLPE 2001a, 2001b, 2001c.s., 2002; VOLPE, BIFFINO, GIULIANI 2001; VOLPE, FAVIA, GIULIANI 1999, pp. 276-285.

Giusto, nel tentativo di ricostruire gli antichi paesaggi stratificatisi nel corso dei secoli in questa porzione del Tavoliere e con l'obiettivo di approfondire la conoscenza del contesto topografico e storico all'interno del quale nacque e si sviluppò, tra la tarda età repubblicana e la fine dell'Antichità, quello che può essere considerato uno dei più importanti insediamenti rurali dell'Italia meridionale². Le ricerche stratigrafiche hanno infatti consentito di ricostruire, almeno nelle linee generali, la lunga e complessa storia di questo sito, posto nel cuore della media valle del Celone a breve distanza da centri urbani rilevanti come *Luceria*, *Aecae* e *Arpi*³. Qui, ad una piccola casa colonica di età tardorepubblicana e primoimperiale, inserita nella grande centuriazione nota nel territorio, fece seguito una grande villa, dotata di lussuosi ambienti residenziali e di un ampio settore produttivo. Nel V secolo accanto alla villa, forse parte delle proprietà imperiali afferenti al *saltus Carminianensis* della *res privata*⁴, fu edificata una chiesa a tre navate, dotata di un monumentale battistero a pianta centrale e decorata con mosaici policromi a motivi geometrici e altri ricchi arredi. Tra la fine del V e gli inizi del VI secolo fu costruita una seconda chiesa con una specifica destinazione cimiteriale, mentre l'episcopio fu ampliato con l'aggiunta di altri vani annessi, tra cui un piccolo edificio termale. Il complesso paleocristiano di San Giusto, interpretabile forse come la sede della diocesi rurale del territorio carmeianense, retta tra la fine del V e i primi anni del VI secolo, da *Probus episcopus Carmeianensis*⁵, acquisì, quindi, la fisionomia di una chiesa doppia⁶. La vita della basilica doppia fu però abbastanza breve. Un incendio, scoppiato tra la metà e la fine del VI secolo, provocò la distruzione e l'abbandono della chiesa A. Forse anche perché ormai sovradimensionato rispetto alla consistenza demografica del sito e del territorio, l'edificio non fu ricostruito ma si preferì ristrutturare la chiesa B. Ormai fortemente ridimensionato, il complesso paleocristiano restò in funzione ancora a lungo, anche se con una vita sempre più stentata soprattutto nel VII-VIII secolo: nei vani annessi, nel narthex ed anche nel battistero furono realizzate povere sepolture e, tra i crolli, si ricavarono ricoveri provvisori e capanne. L'abbandono dell'edificio di culto e dell'insediamento circostante non pare infatti attribuibile ad un singolo episodio traumatico ma piuttosto al processo di un generale spo-

² Prime anticipazioni sulle ricognizioni in VOLPE *et al.* 1999; VOLPE 2001a (appendice di A.V. ROMANO); DE FINO, ROMANO 2001.

³ Le vicende storiche e istituzionali di questo comprensorio in età romana sono state ripercorse da GRELLI 1999; cfr. anche VOLPE 2001a.

⁴ Cfr. *NDOcc* 12.18 che attesta un *procurator saltus Carminianensis*.

⁵ *MGH AA* 12, 437; 453. *Probus* partecipò ai concili romani indetti da papa Simmaco nel 501-502 (o, come altri pensano, nel solo 502) e fu forse destinatario nel 493-494 di una lettera di Papa Gelasio I (*Gelas. Ep.* 3, Loewenfeld).

⁶ Se ne veda l'analisi in VOLPE 1998, in part. pp. 312-324, e *Id.* 2001 c.s., con l'indicazione di vari confronti in ambito adriatico e della relativa bibliografia.

polamento della pianura a vantaggio di siti di altura, tra VII e VIII secolo ⁷.

Con l'avvio delle ricognizioni sistematiche si è inteso così passare dall'indagine 'chirurgica' di un sito (San Giusto) all'analisi 'diagnostica' e 'clinica' di un intero comparto territoriale (la valle del Celone). Anche in questo caso la genesi del progetto è stata stimolata da impellenti esigenze di tutela e di archeologia preventiva: nel 1998 infatti, in previsione della realizzazione di una condotta di adduzione idrica tra il torrente Vulgano e la diga sul Celone, si avviò una ricognizione della fascia di terreni che sarebbe stata interessata da questi lavori ⁸. Successivamente si è passati alla progettazione di un intervento pluriennale di ricognizione sistematica, operando prima in un blocco nell'area di San Giusto (Blocco I), cui si è poi aggiunto un secondo blocco tra Troia e Lucera (Blocco II) ⁹.

Il 'Progetto Valle del Celone' ¹⁰ è peraltro parte integrante di una più ampia ricerca in corso da alcuni anni nella Puglia centro-settentrionale, che ha come obiettivo l'analisi delle trasformazioni verificatesi in *Apulia et Calabria*, nel contesto dell'Italia meridionale, tra età romana ed età tardoantica-altomedievale ¹¹. Questa indagine è caratterizzata da una molteplicità di approcci e da una forte integrazione del lavoro di archeologi, storici, storici delle istituzioni, storici del cristianesimo, epigrafisti, geofisici e archeometristi. In tal senso, è opportuno sottolineare, sotto il profilo metodologico, che lo scavo di San Giusto e l'indagine di questo comparto territoriale non costituiscono un fatto isolato ma sono parte integrante di una più ampia analisi dell'organizzazione insediativa urbana e rurale, di un vero e proprio progetto di

⁷ Cfr. VOLPE 2001a; DE FINO, ROMANO 2001 e *infra* paragrafo 2.2.

⁸ La ricerca è stata condotta, sotto la direzione di chi scrive, prima (1998) dal Dipartimento di Studi Classici e Cristiani dell'Università di Bari e successivamente (dal 2000) dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Foggia, in stretta collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Centro Operativo per l'Archeologia della Daunia (nella persona della dott.ssa M. Mazzei). Le ricognizioni sono state rese possibili grazie ai finanziamenti prima dell'Università di Bari e poi dell'Università di Foggia e del MIUR (fondi PRIN), e anche, per le prime due campagne, dell'amministrazione del Comune di Lucera e del Consorzio per la Bonifica della Capitanata.

⁹ Per la scelta del contesto e la strategia seguita cfr. *infra* paragrafo 1.2 e 2.1.

¹⁰ Un primo resoconto riguardo la nascita del progetto, la sua impostazione ed i risultati con particolare attenzione agli aspetti metodologici della ricerca è in Volpe, Romano, Goffredo c.s.

¹¹ La ricerca rientra in un Progetto finanziato dal MIUR (PRIN 2002) dal titolo '*Paesaggi urbani e rurali in Puglia e Basilicata dall'età del Principato alla Tarda Antichità: ambiente e insediamenti, strutture produttive e dinamiche commerciali, forme istituzionali e sociali (Storia, Archeologia, Archeometria, Geofisica)*', di cui è coordinatore nazionale G. Volpe, condotto da un'équipe che prevede unità di ricerca delle Università di Bari (M. Silvestrini, M. Ciminale), Foggia (G. Volpe), Lecce (F. Grelle, L. Giardino), Parma (D. Vera), Perugia (M. Gualtieri). In particolare l'indagine sulla Valle del Celone rientra nelle attività della unità di ricerca dell'Università di Foggia su '*Archeologia dei paesaggi urbani e rurali della Puglia centro-settentrionale: modalità insediative, produzioni agrarie e artigianali, organizzazione socio-economica, cristianizzazione*'.

storia e archeologia dei paesaggi urbani e rurali a scala regionale, strettamente collegato anche all'analisi della produzione e circolazione delle ceramiche e di altri manufatti, della geografia amministrativa ed economica, delle tecniche costruttive e dell'archeologia dell'architettura, delle forme della cristianizzazione, ecc. Altri momenti significativi di questo lavoro sono gli scavi di una città antica e medievale abbandonata, *Herdonia*¹², e, dal 2001, lo scavo del complesso episcopale di San Pietro a Canosa, cioè l'indagine di una porzione di una città a continuità di vita¹³. In collaborazione con A. Small dell'Università di Edinburgh è da alcuni anni in corso di scavo un *vicus* rurale di tipo industriale di età romana e tardoantica in località Vagnari nel territorio di Gravina e si sta effettuando la ricognizione sistematica della Valle del Basentello¹⁴, mentre ancor più recentemente sono partiti due nuovi progetti, lo scavo di una lussuosa villa tardoantica nel territorio di Ascoli Satriano in località Faragola¹⁵ e la ricognizione sistematica della Valle dell'Ofanto¹⁶.

1.2. Strategie di indagine: la ricognizione e gli altri strumenti diagnostici

Questo progetto è stato impostato, fin dall'inizio, come un tentativo di 'archeologia globale'¹⁷, in cui l'analisi dei paesaggi stratificati nella Valle del Celone viene svolta con l'impiego di una pluralità di discipline umanistiche e scientifiche, di tecniche e di fonti diverse (archeologiche, epigrafiche, letterarie, documentarie, ecc.), di approcci, di specifiche competenze e di domande storiche molteplici. Del resto l'archeologia dei paesaggi costituisce, di per sé, l'ambito privilegiato per l'archeologia globale, intesa ovviamente non come l'illusoria e irraggiungibile comprensione e interpretazione globale dei resti materiali prodotti dalla natura e dall'uomo e stratificati nel paesaggio ma come globalità dell'approccio, superamento di steccati disciplinari, utilizzazione integrata di fonti diverse, archeologiche e non, impiego corretto degli strumenti, delle procedure e dei metodi propri dei vari saperi disciplinari coinvolti, con l'obiettivo di rispondere ad una molteplicità di domande storiche. La profonda interdisciplinarietà costituisce un elemento fondante del DNA di questa ricerca, che ha anche tentato di coniugare tre esigenze fondamentali (quelle della ricerca, della tutela

¹² Cfr. ora *Ordonia X* e in particolare la sintesi dei risultati finora conseguiti in VOLPE 2000a.

¹³ VOLPE *et al.* 2002.

¹⁴ Cfr. i primi risultati in SMALL *et al.* 1998; SMALL *et al.* 2003.

¹⁵ La prima campagna si è svolta nel luglio 2003; responsabili sul campo sono G. De Felice e M. Turchiano.

¹⁶ La ricerca ha avuto inizio nel 2003, in concomitanza con lo scavo di San Pietro; responsabili sul campo sono R. Goffredo (che a questo tema dedica la sua tesi di dottorato) e A.V. Romano.

¹⁷ Sul concetto di archeologia globale cfr. Manacorda 2000, con bibliografia specifica.

e della didattica), come appare evidente anche dalla stretta collaborazione tra enti diversi. Le profonde trasformazioni del paesaggio attuale, con la realizzazione di grandi infrastrutture (diga, condotta, metanodotto, pale eoliche, ecc.), oltre che con la sempre più accentuata meccanizzazione dell'agricoltura, pongono in primo piano l'esigenza del censimento (carta archeologica) e dell'apprestamento di misure di salvaguardia (carta del rischio archeologico) e conservazione di un ricco patrimonio archeologico continuamente minacciato, che ogni anno vede la scomparsa di un consistente numero di siti antichi presenti nel territorio. Grande spazio e impegno sono stati inoltre riservati agli aspetti didattici della ricerca, mediante la partecipazione di numerosi studenti delle università coinvolte alle attività sul campo e in laboratorio ¹⁸.

La ricerca è stata, poi, caratterizzata da un taglio diacronico molto ampio, evitando una preventiva definizione di gerarchie di importanza per un periodo storico, in modo che l'arco cronologico fosse compreso fra la preistoria ed il tardo medioevo e che ogni traccia o tipo di evidenza archeologica, anche la più labile, individuata nel corso della ricognizione sul campo potesse fornire il proprio contributo alla ricostruzione storica complessiva. I siti individuati nel corso della ricerca sul campo sono infatti cronologicamente collocabili fra il Neolitico antico ¹⁹ ed il XIII-XIV secolo d. C. ²⁰.

Se, indubbiamente, lo strumento principale dell'indagine è stato quello della ricognizione diretta sistematica, effettuata da squadre composte da circa dieci archeologi disposti a schiera, secondo i metodi tipici della moderna archeologia dei paesaggi, molti altri strumenti diagnostici sono stati impiegati in maniera significativa.

Tralasciando operazioni preliminari, quali il censimento e la verifica sul campo dei siti già noti nel territorio, la raccolta e l'analisi delle fonti letterarie ed epigrafiche ²¹, lo studio della toponomastica ed il confronto con ricerche topografiche e scavi condotti nel comprensorio in questione ed in quelli vicini, particolare rilievo è stato riservato, per la natura stessa del territorio sotto il profilo pedologico e geomorfologico, all'analisi sistematica e all'interpretazione della copertura aerofotografica verticale ad alta quota realizzata dall'IGM, che ha consentito di individuare numerose tracce e anomalie riferibili ad insediamenti anti-

¹⁸ Un esito importante, anche sotto il profilo didattico, è stato costituito dalle tesi di laurea in Archeologia e storia dell'arte tardoantica dei due miei allievi A.V. Romano e di R. Goffredo, discusse rispettivamente all'Università di Bari nel 2001 e 2002. Attualmente l'archeologia dei paesaggi della Valle del Celone è oggetto di una tesi di dottorato in preparazione da parte di A.V. Romano all'Università di Foggia.

¹⁹ Allo studio delle fasi pre- e protostoriche collaborano Alberto Cazzella e Giulia Recchia (Università di Roma 'La Sapienza' e Università di Foggia).

²⁰ Per la conoscenza degli aspetti storici dei paesaggi medievali e moderni ci si avvale della collaborazione di Raffaele Licinio (Università di Bari) e Saverio Russo (Università di Foggia).

²¹ Per l'analisi delle fonti letterarie ed epigrafiche prezioso è il contributo di Francesco Grelle (Dipartimento di Studi giuridici dell'Università di Lecce) e di Marina Silvestrini e Mariagrazia De Fino (Dipartimento di Studi classici e cristiani dell'Università di Bari).

chi di varia cronologia, a tracciati viari ed alle centuriazioni presenti nella zona ²².

Oltre allo studio di questo tipo di documentazione aerofotografica, è stato avviato uno specifico progetto di rilevamento fotografico a bassa quota del Tavoliere e, in particolare, della valle del Celone, sulla scia delle pionieristiche ricerche condotte prima da J. Bradford e successivamente da B. Jones e J.A. Riley ²³, che, pur avendo avuto il merito di evidenziare le straordinarie potenzialità della pianura foggiana per l'archeologia aerea, sono rimaste ancora quasi completamente inedite ²⁴.

Dopo una prima breve campagna di ricognizioni aeree a bassa quota effettuata durante la primavera del 2002, in collaborazione con Chris Musson e Otto Braasch dell'*Aerial Archaeology Research Group*, nel 2003 si è organizzata la I *Summer School* di archeologia dell'Università degli Studi di Foggia, dedicata proprio all'acquisizione dei metodi e tecniche dell'aerofotografia e della fotointerpretazione archeologica, in collaborazione con l'Aeroclub 'V. Petruzzelli' di Foggia e l'AARG ²⁵. Il corso intensivo di otto giorni svoltosi a Foggia e diretto da Chris Musson e Robert Bewley, ha visto la partecipazione di 18 allievi provenienti da numerose Università italiane e ha portato all'acquisizione di un cospicuo e prezioso archivio di immagini.

Un altro efficace metodo di indagine adottato ed applicato a livello di analisi infra-sito è quello delle prospezioni geognostiche ed in particolare magnetometriche ad alta risoluzione. A partire dall'estate del 2002 è infatti in atto una collaborazione con M. Ciminale (Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università degli Studi di Bari) e Helmut Becker (Department for Archaeological Prospections and Aerial Archaeology of Munich): in questa prima fase sono state effettuate prospezioni in alcuni dei siti più interessanti individuati nel corso delle ricognizioni sul campo con l'obiettivo sia di definirne l'articolazione planimetrica, sia di ottenere dei dati preliminari in vista di un eventuale scavo, sia di ottenere elementi di confronto con i risultati delle ricognizioni di superficie. In particolare nella prima campagna, svoltasi nel luglio del 2002, sono state condotte indagini nei siti di due ville di età imperiale e tardoantica (con preesistenze di età repubblicana classificabili come piccole fattorie) poste nelle località Montaratro di sotto e di Porta di Ferro. Una

²² Sugli aspetti del lavoro riguardanti l'aerofotointerpretazione e sui risultati ottenuti si veda *infra* il paragrafo 3.2.

²³ BRADFORD 1949, 1950, 1957a, 1957b; JONES 1980, 1987; RILEY 1992.

²⁴ Si prevede di avviare al più presto un progetto di recupero, digitalizzazione, analisi e pubblicazione del ricco archivio Bradford-Jones, con un'équipe italo-britannica promossa dalla Society of Antiquaries of London, con la partecipazione di Alastair Small, Michael Crawford, Keri Brown, Ruth Whitehouse e di chi scrive.

²⁵ Prezioso è stato il supporto finanziario del Museo del Territorio della Provincia di Foggia, della Fondazione Banca del Monte e dei comuni di Ascoli Satriano e San Paolo di Civitate, oltre alla disponibilità della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (M. Mazzei). Si è trattato quindi di un raro esempio di felice collaborazione tra istituzioni e associazioni diverse, unite dal comune interesse per la conoscenza e la valorizzazione del territorio daunio.

seconda campagna di prospezioni ha avuto luogo nel luglio del 2003 ed ha interessato il sito di un vastissimo *vicus* di età imperiale e tardoantica (con preesistenze risalenti al neolitico ed all'età repubblicana) individuato nel corso delle ricognizioni sistematiche in località Montedoro ed un villaggio neolitico posto in località Monte San Vincenzo (individuato tramite fotografia aerea obliqua a bassa quota)²⁶.

Un aspetto rilevante del progetto è inoltre costituito dalle analisi archeometriche delle ceramiche. Prendendo le mosse dallo studio archeometrico dei reperti ceramici rinvenuti all'interno della fornace tardoantica individuata nel sito di San Giusto e dello studio delle argille e dei bacini di approvvigionamento presenti nel territorio²⁷, si è avviato anche progetto di analisi archeometriche su campioni ceramici rinvenuti in alcuni siti di età romana e tardoantica nel corso delle ricognizioni sul campo.

Un progetto di archeologia dei paesaggi non può, infine, prescindere dallo svolgimento di analisi archeobotaniche con l'obiettivo di acquisire dati sull'ambiente naturale e sulle modalità di sfruttamento agricolo del suolo nell'antichità²⁸.

G.V.

2.1 La ricognizione sistematica: il metodo

Dal punto di vista metodologico, questa fase della ricerca è stata impostata secondo le procedure proprie della moderna archeologia dei paesaggi, nella tradizione dei surveys di scuola anglosassone e di alcune delle più significative esperienze italiane caratterizzate da questo tipo di impostazione.

La ricognizione sistematica è stata certamente la fase del lavoro che ha occupato lo spazio maggiore in termini di tempo, risorse e risultati nel quadro dell'intero progetto. Dal 1998 al 2002 sono state effettuate quattro campagne di ricognizione sistematica sul

²⁶ I risultati di queste indagini non sono ancora disponibili in quanto ancora in fase di elaborazione, ma i primi dati preliminari sembrano confermare l'importanza di questo tipo di prospezioni ai fini di una conoscenza più approfondita dei siti archeologici, sia in vista di uno scavo stratigrafico sia e soprattutto quando non è possibile effettuare un'indagine stratigrafica. Responsabile archeologo dell'attività sul campo è stato A.V. Romano. Ringraziamo vivamente M. Ciminale e D. Gallo (Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari), per la fruttuosa e stimolante collaborazione e per aver consentito di visionare i risultati preliminari delle prospezioni magnetiche.

²⁷ La fornace è stata rinvenuta all'interno del Saggio VIII, nella parte produttiva della villa. Si tratta di una fornace databile ad età tardoantica che produceva sicuramente olle da cucina e coperchi e probabilmente anche ceramiche comuni dipinte. Lo studio archeologico è condotto da M. Turchiano. Le indagini archeometriche sono effettuate da Elisabetta Gliozzo (Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Siena). Prime anticipazioni in VOLPE 2001a e LEONE, TURCHIANO 2002, pp. 876-880, GLIOZZO *et al.* 2003.

²⁸ Le indagini archeobotaniche sono condotte con la collaborazione di Girolamo Fiorentino (Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Lecce).

campo, ciascuna della durata di due mesi circa per un totale di 34 settimane di lavoro, nel corso delle quali è stata indagata integralmente una superficie totale di circa 35 kmq.

In considerazione delle risorse e del tempo a disposizione per la ricerca, nel corso della ricognizione è stato necessario adottare una strategia di indagine che prevedesse l'utilizzo di una campionatura del territorio. Sono stati in questo modo indagati, nelle quattro campagne di ricognizione condotte sino ad ora, due campioni di forma rettangolare disposti con orientamento perpendicolare alla valle in maniera da comprenderne tutte le stratificazioni ambientali e geomorfologiche.

Il primo campione, denominato Blocco I e di dimensioni di 5x3 km, è stato posizionato in modo da includere al suo interno il sito di San Giusto, mentre il secondo (Blocco II) è stato disposto a cavallo dell'attuale strada statale Lucera - Troia, a 5 km ad ovest rispetto al primo, ed ha avuto dimensioni di 6x3 km.

Un terzo campione²⁹, della lunghezza di circa 10 km e della larghezza media di 250 m, è stato rappresentato da una fascia di terreni posti a ridosso del tracciato di una possente condotta di adduzione idrica progettata per collegare un invaso in via di realizzazione lungo il torrente Vulgano con la diga sul torrente Celone all'interno della quale si trova il sito di San Giusto³⁰.

All'interno di questi due campioni territoriali sono state individuate in totale 264 Unità Topografiche, riferibili sia ad aree in cui è stata ipotizzata con certezza la presenza di un insediamento antico, sia a zone con presenza sporadica di reperti archeologici in superficie, interpretabili soprattutto come aree di frequentazione extra-sito, ma anche come zone di concimazione moderna, di deposito fortuito dovuto a fenomeni atmosferici, pedologici o legati alle pratiche agricole o ancora come aree in cui per vari fattori le emergenze archeologiche di superficie sono meno evidenti pur in corrispondenza di siti sepolti.

Altri siti sono stati individuati nel medesimo comprensorio della valle del Celone al di fuori dei due blocchi-campione nel corso di attività di riscontro sul terreno di tracce ed anomalie di carattere archeologico individuate attraverso lo studio delle fotografie aeree verticali ed oblique.

Come già accennato in precedenza, le campagne di ricognizione sono state impostate sotto forma di cantiere-scuola per studenti di varie università italiane e straniere che si sono alternati in turni. L'equipe dei ricognitori è stata composta in media da 10 elementi, mentre nel corso dell'ultima campagna il numero degli archeologi impegnati nel lavoro sul campo è stato compreso fra i 12 ed i 15 elementi.

La ricognizione è stata condotta in maniera sistematica in ogni singolo podere posto all'interno delle aree campione ad eccezione dei terreni inaccessibili o edificati. La distanza media tenuta fra i singoli ricognitori è stata di 10 m e, nei casi in cui sono state individuate aree con concentrazioni di reperti, tale distanza è stata minore, scendendo anche a due metri. In alcuni casi, inoltre, l'orientamento per linee

²⁹ Questo campione è stato in realtà il primo ad essere investigato in ordine di tempo.

³⁰ L'invaso e la condotta in questione sono tuttora in fase di costruzione.

parallele, usualmente adottato nel corso della ricognizione, è stato abbandonato per lasciare posto ad una raccolta dei reperti effettuata tramite una quadrettatura ³¹.

2.2. I siti già noti

Prima dell'avvio di questo progetto, il comprensorio della valle del Celone non era stato oggetto di alcuna indagine sistematica, ma solo di ricerche individuali o limitate sia nello spazio che nel tempo, spesso anche inedite ³². Di conseguenza il numero dei siti conosciuti in questo territorio era abbastanza limitato e derivante soprattutto da segnalazioni, rinvenimenti fortuiti o fotografie aeree ³³. Per queste ragioni, uno dei risultati più evidenti delle nostre ricognizioni sistematiche è stato quello di aver incrementato vistosamente il numero dei siti archeologici conosciuti nella valle, confermando la ricerca sistematica sul terreno quale strumento più efficace, in termini di produttività, per la conoscenza delle emergenze archeologiche in un territorio.

Alcuni insediamenti rurali erano stati identificati fra gli anni Quaranta e Settanta attraverso lo studio delle fotografie aeree. Un abitato romano ed un'area di necropoli erano state segnalate dall'Alvisi a circa 1 km a ESE di Posta Montaratro ³⁴, mentre un sito non meglio identificato era localizzato nei pressi di Masseria Cuparoni a brevissima distanza dal Celone ³⁵. La presenza di entrambi i siti è stata confermata dalla ricognizione (rispettivamente UT 160-161 e UT 192-193). Una villa romana era stata già segnalata anche in località Masseria San Nunzio, sulle colline che delimitano a sud la valle del Celone ³⁶, mentre D. N. Riley ha pubblicato circa dieci anni fa una chiarissima fotografia (ed una sua restituzione grafica) relativa ad una grande villa, della quale si

³¹ Solitamente la spaziatura adottata per le maglie della quadrettatura è stata di 10x10 m.

³² Un inquadramento storico-archeologico del territorio in età romana e tardoantica, a partire dallo scavo di San Giusto, è stato proposto da VOLPE 1998.

³³ In realtà una ricognizione è stata condotta sulle colline che delimitano a nord la valle del Celone dall'equipe dell'Università di Pisa impegnata nello scavo del villaggio neolitico di Ripatetta. Di questa indagine, condotta soprattutto allo scopo di localizzare e alcuni altri villaggi individuati sulle stesse colline tramite fotografia aerea, è stata però pubblicata solo una brevissima notizia priva di dettagli significativi in EVETT, TOZZI 1988, pp. 39-40.

Ricognizioni non sistematiche sono state svolte in passato anche da J.-M. Martin nell'ambito delle sue ricerche sul medioevo in Capitanata. Anche questo lavoro, condotto soprattutto con l'obiettivo di localizzare i numerosi siti menzionati sui documenti dell'Archivio Capitolare della cattedrale di Troia, è rimasto ancora pressoché inedito, in particolare proprio per quanto riguarda la valle del Celone.

La maggior parte dei siti già noti in questo comprensorio lo era grazie soprattutto alle foto aeree di Bradford, parte delle quali è stata studiata e pubblicata da G.D.B. Jones in un volume dedicato al neolitico del Tavoliere (JONES 1987) che, pur presentando solo una campionatura dei dati, resta tuttora uno strumento di base per lo studio del popolamento neolitico di questo territorio.

³⁴ ALVISI 1970, p. 63; VOLPE 1990, p. 128, sito n° 155.

³⁵ Segnalazione presente in ALVISI 1970 solo sul foglio IGM 163 di Lucera in allegato.

³⁶ VOLPE 1990, p. 137, sito n° 211 – UT 67.

distinguono la *pars rustica*, dotata di un capiente deposito di *dolia*, e la *pars urbana* ³⁷. Anche questo sito, localizzato in località Montaratro di sotto è stato riconosciuto sul terreno nel corso della ricognizione. Un'ulteriore importante sito, probabilmente una villa romana, era stato identificato alle spalle di Masseria Porta di Ferro, in agro di Troia, a breve distanza dal torrente Iorenzo e dalla SS 160 ³⁸.

Abbastanza ricca era anche la documentazione disponibile per altri periodi storici come la preistoria ed il medioevo, nel primo caso grazie soprattutto allo studio delle fotografie aeree, nel secondo in virtù dell'esistenza di un ricco archivio storico conservato presso la cattedrale di Troia ³⁹.

Il principale strumento di indagine, riguardo i siti già noti della preistoria, è stato senza dubbio il volume di G. D. B. Jones sul popolamento neolitico del Tavoliere ⁴⁰. In quest'opera vengono pubblicati i risultati dell'analisi di una parte delle fotografie aeree realizzate sul Tavoliere da J. Bradford durante la Seconda Guerra Mondiale. Fra le porzioni di territorio prese in esame dall'archeologo inglese ⁴¹, trova fortunatamente spazio anche parte della valle del Celone nel tratto posto in corrispondenza di Borgo San Giusto, equivalente all'area del Blocco I della nostra ricognizione ⁴². È stato, quindi, possibile constatare che erano già noti, e localizzati con sicurezza, ben otto villaggi neolitici di varie dimensioni all'interno dell'area realmente indagata nel corso del nostro lavoro ed un cospicuo numero di altri siti posti nelle immediate vicinanze dei blocchi - campione. A questi si possono probabilmente aggiungere altri cin-

³⁷ RILEY 1992, pp. 298-299.

³⁸ BAMBACIGNO 1981, pp. 30-31 – UT 127.

³⁹ Per l'edizione del cartolario dell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Troia si veda MARTIN 1976.

⁴⁰ JONES 1987.

⁴¹ Purtroppo non sono stati ancora pubblicati i dati ricavabili dalle fotografie aeree riguardanti l'intero Tavoliere. Per avere un'idea della grande utilità che potrebbe avere una pubblicazione completa di tutte le tracce si pensi che in JONES 1987 è presente l'analisi di 256 insediamenti neolitici, mentre già nel 1975 G. Odetti aveva stabilito un numero totale di ben 1028 siti neolitici presenti nel Tavoliere e visibili in foto aerea (ODETTI 1975, tav. 33). A questi bisogna aggiungere un altro cospicuo numero di siti non visibili per vari motivi dall'alto. Purtroppo l'articolo della Odetti è molto breve e propone solo degli accenni riguardo le grandi potenzialità dello studio della abbondante copertura aerofotografica del Tavoliere. Per di più il contributo è corredato da una pianta in cui sono riportati tutti i siti individuati redatta in scala altissima (tanto da comprendere tutta la Puglia settentrionale), peraltro non specificata. Risulta, quindi, molto difficile riuscire a localizzare con precisione i villaggi e fra questi anche quelli che si trovano nella valle del Celone e non sono compresi nello studio di Jones.

⁴² Sulla localizzazione delle varie aree prese in esame rispetto alla topografia generale del Tavoliere si veda JONES 1987, p. 29, fig. 8. La valle del Celone e quella del Vulgano sono comprese, anche se parzialmente, fra le sezioni II, III, IV, XIV. Rispetto ai territori realmente indagati nel corso di queste prime campagne di ricognizione, sono utili in particolare i dati delle sezioni III e IV, denominate San Giusto e Troia East (pp. 50-56, figg. 18-19, tavole XI-XV).

que insediamenti localizzati con minore precisione da G. Odetti ⁴³ e posti all'interno del Blocco II e dell'area indagata lungo la condotta Vulgano – diga di San Giusto.

In particolare, per quanto riguarda l'area del Blocco I, erano già noti due gruppi di villaggi posti il primo sulla fascia collinare terrazzata che divide la valle del Celone da quella del Vulgano, il secondo sulle colline a sud di Borgo San Giusto. Il primo gruppo comprende due villaggi, i siti n° 40 e 41 di Jones ⁴⁴, posti a ridosso della scarpata che scende verso il Vulgano, ed il villaggio n° 45 ⁴⁵, posto a breve distanza dal Celone.

Il secondo gruppo comprende cinque villaggi, di cui quattro allineati lungo la scarpata che dalle colline scende verso il Celone (siti n° 55, 56, 63, 64 di Jones) ⁴⁶.

⁴³ ODETTI 1975, tav. 33.

⁴⁴ JONES 1987, pp. 50-51 e fig. 18. Il villaggio n° 40 (IGM 163 II NE Borgo San Giusto, coord. 535200 – 4589700), posto nei pressi di Masseria San Marcello, è uno dei più grandi della zona di Borgo San Giusto in quanto il diametro del circuito del fossato più esterno che lo circonda misura circa 325 metri. Secondo Jones questo villaggio è uno dei più meritevoli di essere scavati poiché costituisce il miglior esempio, nel Tavoliere, dello sviluppo e dell'espansione di un insediamento neolitico, in cui il nucleo primitivo è stato ampliato con una serie di annessi. Lo scavo dei numerosi fossati potrebbe produrre una importante sequenza ceramica utile per la datazione di altri insediamenti. Una bellissima e chiarissima fotografia permette di poter cogliere tutti i dettagli relativi all'articolazione interna del villaggio (tavola XIIa). Il villaggio n° 41 (IGM 163 II NE Borgo San Giusto, coord. 535600 – 4590000), posto nei pressi di Masseria Santoro, presenta dimensioni minori (90 metri di diametro) ed un unico fossato.

Le tracce di entrambi questi siti sono state riscontrate nel corso della nostra ricognizione.

⁴⁵ JONES 1987, pp. 51-52, fig. 18, IGM 163 II NE Borgo San Giusto, coord. 535900 – 4587800, località Vaccarella San Domenico. Il villaggio, di modeste dimensioni (l'unico fossato misura 71 metri di diametro), è posto su un leggero rialzo a circa 300 metri a nord del Celone. Il sito, posto a ridosso della diga di San Giusto non era visibile al momento della ricognizione, forse perché distrutto dalla costruzione di alcuni piccoli edifici rurali.

⁴⁶ Per questo gruppo di siti si veda JONES 1987, pp. 53-56, fig. 19. Il villaggio n° 55 (IGM 163 II NE Borgo San Giusto, coord. 536200 – 4586100, località Posta Torrebiana II) è posto poco al di fuori del blocco, ma è stato individuato ugualmente in quanto in quella zona la ricognizione è stata estesa per chiarire meglio la situazione che vedeva la presenza di altri due villaggi neolitici, di un insediamento daunio, di una fattoria di età repubblicana – primo imperiale e di una villa tardoantica su una superficie abbastanza ristretta. Si tratta di un villaggio di piccole dimensioni (88 metri di diametro massimo) che presenta un fossato più piccolo racchiuso in un recinto di forma ovale. Il villaggio n° 56 (IGM 163 II NE Borgo San Giusto, coord. 535800 – 4585800, località Posta Torrebiana III- Casina Barone) è posto a breve distanza dal precedente e presenta due fossati (di cui quello esterno dal diametro di circa 260 m) e tracce di compounds. Il villaggio n° 63 (IGM 163 II SE Tavernazza, coord. 534800 – 4585200, località Masseria San Nunzio I) presenta un unico fossato dalla dimensione massima di 285 metri.

Il villaggio n° 64 (IGM 163 II SE Tavernazza, coord. 534300 – 4585100, località Masseria San Nunzio II) è caratterizzato dalla presenza di due fossati concentrici, dei quali il più esterno misura 330 m circa di diametro. Si contano anche almeno cinque compounds interni. Gli ultimi due villaggi sono visibili solo in parte nelle foto aeree per la presenza di fitti uliveti, ma le loro dimensioni sono state provate dalla nostra ricognizione.

Il quinto è posto più all'interno, a poche centinaia di metri dal pendio (sito n° 57 di Jones) ⁴⁷.

A ridosso dell'area del Blocco I erano già stati localizzati da Jones altri sei villaggi, di cui tre posti sulla terrazza a nord del Celone (n° 42, 43, 44) e tre sulle colline a sud del medesimo torrente (54, 58, 59) ⁴⁸. Un altro gruppo formato da otto villaggi (n° 46-53) è posto sempre nella zona a sud del Celone, ma a qualche chilometro ad est del Blocco I ⁴⁹.

Un villaggio neolitico di grandissime dimensioni era stato individuato da D. N. Riley nel corso di campagne di rilievo aerofotografico effettuate fra il 1987 ed il 1989. L'insediamento è localizzato in corrispondenza di Masseria Montaratro ⁵⁰.

Come già accennato altri dati sul popolamento neolitico di questo comprensorio sono ricavabili, seppure con maggiore difficoltà e con una precisione non assoluta, dalla carta con la localizzazione di tutti i villaggi noti dalle foto aeree pubblicata da G. Odetti ⁵¹. In particolare è possibile ricostruire la presenza di tre villaggi posti all'interno del Blocco II, di due situati all'interno della fascia indagata lungo il percorso della condotta Vulgano – diga di San Giusto, di un villaggio localizzato a sud del Celone e di un numero imprecisato di insediamenti posti nel territorio compreso fra i due blocchi della nostra campionatura.

A questi siti noti dalle fotografie aeree si aggiunge un villaggio non visibile dall'alto ed individuato nel corso di ricognizioni non sistematiche condotte dal Gruppo Archeologico Lucerino nella zona di Ripatetta, sulla fascia collinare che separa la valle del Celone da quella del Vulgano ⁵². Questo sito è stato successivamente oggetto di numerose campagne di scavo da parte dell'Università di Pisa e di alcune indagini geognostiche ⁵³. A corollario all'attività di scavo sono state anche svolte ricognizioni sulla fascia collinare su cui era situato il villaggio, con lo scopo di conoscere in maniera più approfondita il contesto insediativo della zona, che, come abbiamo visto, era caratterizzato dalla presenza di numerosi altri villaggi ⁵⁴.

⁴⁷ Questo villaggio (IGM 163 II SE Tavernazza, coord. 536000 – 4585300, località Masseria Cannocchiola I) non è stato individuato nel corso della ricognizione a causa della inaccessibilità dell'area in cui avrebbe dovuto trovarsi. Presenta un diametro di circa 150 metri.

⁴⁸ Si vedano rispettivamente JONES 1987, pp. 51-52, fig. 18 e pp. 53-56, fig. 19.

⁴⁹ Cfr. nota precedente.

⁵⁰ RILEY 1992, pp. 293-295. L'autore fornisce anche i dati relativi alle coordinate la cui corrispondenza con le evidenze visibili sulla superficie del terreno è stata verificata nel corso della ricognizione.

⁵¹ ODETTI 1975, fig. 33.

⁵² Il sito è localizzato sulla collina di Ripatetta nei pressi della scarpata rivolta verso il Vulgano, a circa 3 km a nord – ovest di Borgo San Giusto (IGM 163 II NE Borgo San Giusto, coord. 531500, 4589100). I dati relativi alle coordinate sono ricavati da CASSANO *et alii* 1997, p. 45. Sulla scoperta di questo villaggio del Neolitico antico si vedano TOZZI 1985, p. 45, TOZZI 1988a, p. 11 e NAVA 1981.

⁵³ Sulle campagne di scavo: TOZZI 1985; TOZZI 1988a; EVETT, TOZZI 1988; TOZZI 1988b; TOZZI, TASCA 1989; TOZZI, VEROLA 1991; PIRO, BOSCHIAN, TOZZI 1997; NAVA 1981; TOZZI 1984; WILKENS 1988; TOZZI 1991. Per i risultati delle indagini geognostiche: PIRO *et alii* 1997.

⁵⁴ L'unica notizia riguardante queste ricognizioni, i cui risultati non sono peraltro mai stati pubblicati, è stata ricavata da EVETT, TOZZI 1988, pp. 39-40.

Un grande contributo alla conoscenza del popolamento medievale del comprensorio del Celone è fornito dai numerosi documenti (*cartae*) redatti in questo periodo e conservati dell'archivio capitolare della Cattedrale di Troia, la cui edizione critica è stata curata da J.-M. Martin⁵⁵. Per il territorio oggetto della nostra indagine si sono rivelati di grande utilità anche i documenti, purtroppo non tutti editi, conservati nei fondi dei monasteri dei principali ordini religiosi, come Montecassino, S. Sofia di Benevento, S. Lorenzo d'Aversa e la Badia di Cava. L'importanza di questi documenti, che permettono di ricostruire puntualmente la situazione delle campagne dal punto di vista dell'organizzazione insediativa ed economica, è confermata indirettamente dal fatto che tutti gli studi che si sono occupati di questo periodo sono stati basati soprattutto, se non esclusivamente, sulla lettura di queste fonti, piuttosto che su dati provenienti da indagini di tipo archeologico. Fa eccezione il sito di Vaccarizza, menzionato più volte nelle *cartae*, che da molti anni è oggetto di campagne di scavo condotte dall'Ecole Française de Rome⁵⁶.

Prima di elencare gli insediamenti attestati nel comprensorio, va innanzitutto ricordato un *privilegium* redatto a Troia nel 1019 che descrive i confini del territorio

⁵⁵ MARTIN 1976.

⁵⁶ Notizie sulle ricerche archeologiche condotte nel sito di Vaccarizza – Monte Castellaccio sono in CIRELLI, NOYÈ 2003 (con bibliografia precedente).

Il sito di Vaccarizza era stato individuato tramite la fotografia aerea ed indagato sul terreno (ma non identificato) da J. Bradford, che aveva indicato la presenza di un insediamento medievale sulla motta artificiale di Monte Castellaccio, a poco più di 7 km a nord – est di Troia (BRADFORD 1950, p. 93, tav. Vb).

L'abitato di Vaccarizza è menzionato per la prima volta come luogo della battaglia che nel 1017 aveva visto opposti i Bizantini guidati dal catepano Tornikios ed i Normanni capeggiati da Melo da Bari (*Chronica monasterii Casinensis*, II, 37). In realtà questa battaglia si svolse più probabilmente nella sottostante piana del Celone. Subito dopo, il già citato *privilegium* del 1019 accenna a Vaccarizza definendola città. La definizione di città ritorna solo in altri due documenti del 1047 e del 1050 (MARTIN 1976, docc. n° 7 e 9). Secondo J. M. Martin l'insediamento era sotto il controllo dei conti di Monte Sant'Angelo e Lucera e dipendeva dal punto di vista ecclesiastico dal vescovo di quest'ultima città (MARTIN 1990b, pp. 181-182). Questa ipotesi è confermata dal fatto che Vaccarizza era abitata già nel X secolo (se non addirittura nel IX), mentre Troia è stata fondata nel 1019 dal catepano Basilio Boioannes. Non stupisce, quindi, che Vaccarizza ricadesse nella giurisdizione della diocesi di Lucera che si era da tempo ristabilita dopo la distruzione subita dalla città nel 663 ad opera di Costante II. Solo nel 1156, come testimoniato (MARTIN 1976, doc. n° 75), l'abitato, ora definito *castrum*, fu donato al vescovo di Troia. L'abitato è poi menzionato in molti altri documenti del Capitolo della Cattedrale di Troia, fra cui uno in particolare (MARTIN 1976, doc. n° 120) descrive i confini fra Vaccarizza ed il casale di Montaratro. L'abbandono del sito è da porre nella prima metà del XIII secolo (NOYÈ, MARTIN 1986 e MARTIN 1990b, p. 182). All'interno del *castrum* o nelle sue immediate vicinanze potrebbe essere posta la chiesa di San Benedetto di Vaccarizza (MARTIN 1976, p. 48 e 1990b, pp. 181-182).

della città ⁵⁷, permettendone una ricostruzione abbastanza completa. Questo documento lascia qualche dubbio circa la parte orientale (al confine con il territorio di Siponto) e quella settentrionale (al confine con il territorio di Lucera), che è quella che più interessa il nostro studio ⁵⁸.

Fra i numerosi insediamenti rurali attestati nel territorio di Troia, esteso in un'area molto vasta che andava dall'appennino ad ovest fin oltre Foggia ad est, quelli presenti nella valle del Celone o nelle immediate vicinanze erano: il casale e la chiesa di Santa Augusta, il monastero di *S. Arontius*, il casale di Montaratro con la annessa chiesa di Santa Maria, il casale e la chiesa di San Giacomo, la *domus* federiciana di S. Agapito, il casale – *castrum* di Ripatetta ed il casale di Branca Terra.

Il casale di Santa Augusta, menzionato già nel privilegio del 1019, va localizzato a circa 1 km ad ovest rispetto all'attuale Masseria Santa Giusta, a sua volta posta a 5,5 km ad ESE di Vaccarizza ⁵⁹.

Molto più incerta è la localizzazione del monastero di *S. Arontius*, del quale sappiamo soltanto che era posto nei pressi del *castrum* di Vaccarizza sul Celone. A questo proposito va sottolineato che nessuna traccia è conservata nei toponimi ⁶⁰, però si potrebbe avanzare l'ipotesi di identificazione di questo monastero con un sito di età medievale individuato nel corso delle nostre ricognizioni sulla cima della collina di Montedoro.

Il casale di *Mons Aratus* con la annessa chiesa di Santa Maria ricorrono per la prima volta nelle fonti nel 1034, ma il toponimo era stato menzionato già nel privilegio del 1019, ma senza alcun accenno al villaggio. Martin identifica il sito con la grande Masseria Montaratro posta nella località omonima, a breve distanza dalla strada Lucera – Troia, dove ancora oggi esiste una piccola cappella settecentesca dedicata a Santa Maria. In realtà nel corso della ricognizione non è stato possibile individuare nei pressi di tale masseria alcuna traccia riferibile con certezza al periodo medievale ⁶¹.

⁵⁷ MARTIN 1976, doc. n° 1.

⁵⁸ Sui confini del territorio di Troia e la loro evoluzione si vedano MARTIN 1976, pp. 39-41 e 1990B.

⁵⁹ Sulla localizzazione del sito si veda MARTIN 1990B, pp. 178-179. Il casale e la chiesa di Santa Augusta, possedimenti benedettini, sono menzionati in molti documenti. A tale proposito si veda no LECCISOTTI 1957, docc. 12, 19, 20, 21, 23, 25, 43 e MARTIN 1976, docc. 35, 74, 97, 117, 132, 162.

⁶⁰ MARTIN 1976, p. 48 e 1990B, pp. 181-182.

⁶¹ Per i documenti che menzionano questo villaggio si vedano MARTIN 1976, docc. n° 1, 16, 27, 34, 35, 74, 75, 97, 113, 117, 120, 132, 162; TRINCHERA 1865, doc. n° 28 e VON FALKENHAUSEN 1978, p. 185, doc. n° 55. In alcuni di questi documenti è citata una chiesa di Santa Maria presente all'interno del casale, mentre in altri si parla di monastero. L'edificio è stato, almeno per un certo periodo, di culto greco. In un documento del 1080 (MARTIN 1976, doc. n° 16) Roberto il Guiscardo delimita il territorio del monastero fra il Vulgano ed il Celone. Per la localizzazione del sito si veda MARTIN 1976, p. 54. Alle spalle della Masseria Montaratro abbiamo rinvenuto nel corso della ricognizione un ambiente in completo stato di abbandono che potrebbe essere più antico del corpo di fabbrica cinque – secentesco della masseria. In mancanza di altre evidenze di superficie rimane comunque molto difficile valutare con precisione la cronologia di questo edificio.

Il casale e la chiesa di San Giacomo, attestati già nel IX secolo e proprietà dell'Abbazia di Cava dal 1083, erano posti all'interno del territorio lucerino, a breve distanza dalla riva settentrionale del Vulgano, probabilmente nei pressi dell'attuale Masseria Cava.

Il casale era stato edificato lungo una strada che conduceva dalla valle del Celone verso Lucera, ricalcata verosimilmente dalla strada che attualmente porta da Borgo San Giusto verso la città ⁶².

Nei pressi dell'attuale Posta Torrebianca, sulle colline che delimitano a sud la valle del Celone ed a pochi chilometri ad est di Vaccarizza, Martin propone di collocare il casale di *Branca Terra* (o *Abrancaterra*), noto a partire dal 1169 ⁶³, riguardo il quale dai documenti si sa solo che era posto nei pressi del Celone.

Più sicura è, invece, la localizzazione di un *castrum* posto in località *Ripa Tecta*, facilmente identificabile con la collina che ancora oggi è denominata Ripatetta, a 2 km circa a nord – ovest di Borgo San Giusto. Per Ripatetta passava, inoltre, il confine fra i territori di Montaratro e di Vaccarizza ⁶⁴.

Un ultimo insediamento medievale noto dalle fonti è una *domus* federiciana posta in località S. Agapito. Attualmente il toponimo si è conservato ed indica una parte delle colline poste subito a nord del Celone, all'altezza del sito di San Giusto. In un documento datato al 1236, in questa località sono menzionati un *hospitale* ed una chiesa ⁶⁵. In un episodio che ha visto come protagonista Manfredi nel 1255 si fa chiaramente cenno ad una casina di caccia fatta costruire da Federico II a S. Agapito ⁶⁶. A. Haseloff identifica il sito in cui sorgeva questo edificio con un luogo posto lungo il versante settentrionale della fascia collinare che separa la valle del Celone da quella del Vulgano, ad est della stradina che porta da Masseria Selvaggi a Masseria dei Pavoni, nei pressi della Grotta dell'eremita. Lo studioso dice anche che in quel punto sono conservate alcune strutture murarie, fra cui una stanza sotterranea con copertura a volta, e pubblica una fotografia poco chiara in cui sembra, senza però averne la certezza, di poter riconoscere il versante della collina che si affaccia sul

⁶² Il casale con la chiesa – monastero (a volte detta dei SS. Filippo e Giacomo) sono menzionati in PETRUCCI 1960, pp. 147, n° 3, 170-173 (appendice I), 177-180 (Appendice IV); MARTIN 1994, pp. 52-54, doc. n° 3; DE TROIA 1994, p. 93; *C.D.C.*, I, docc. n° 348, 349, *C.D.C.*, IV, 649, *C.D.C.*, VI, 933, *C.D.C.*, VII, 1130, 1180, 1192, *C.D.C.*, X, 20, 21, 27; LECCISOTTI 1949, p. 214, doc. n° 2; *C.D.S.L.*, app. VI.

⁶³ MARTIN 1976, docc. n° 84, 88, 97, 117, 132, 162.

⁶⁴ Riguardo il confine fra i territori di Vaccarizza e del casale di Montaratro si veda MARTIN 1976, doc. n° 120. Il *castrum* è menzionato in alcuni documenti inediti del Fondo di S. Sofia di Benevento di cui è notizia in MARTIN 1993, pp. , ed in *C.D.S.L.*, app. VI.

⁶⁵ MARTIN 1976, doc. 152.

⁶⁶ Il racconto del viaggio avventuroso di Manfredi, che trovò rifugio in questa casina di caccia fatta edificare dal padre, è in NICOLAI DE JAMSILLA, *De rebus gestis Friderici II imperatoris*, R.I.S., VIII, Milano 1726, col. 585

Vulgano⁶⁷. Le strutture murarie di cui parlava Haseloff sono tuttora visibili sulla collina di Ripatetta e potrebbero essere attribuite al *castrum* – casale menzionato dalle fonti e di cui abbiamo parlato in precedenza. Il toponimo di S. Agapito indica oggi una zona posta sul versante meridionale delle stesse colline, in direzione del Celone. Proprio su questo versante, nel corso della nostra ricognizione, è stata individuata una vasta area caratterizzata da una grande concentrazione di frammenti ceramici riconducibili al XIII – XIV secolo. Forse potrebbe essere questo il luogo in cui Federico II eresse una delle sue *domus solatiorum*.

2.3. I dati archeologici

Passiamo ora ai risultati effettivi. Il lavoro condotto sul campo ha permesso di individuare ben 26 siti riferibili al Neolitico. Si tratta di villaggi trincerati di dimensioni più o meno vaste⁶⁸ che presentano fasi di vita riferibili soprattutto al Neolitico antico⁶⁹. Questi siti sembrano però non avere continuità di vita nel Neolitico medio, mentre per cinque di essi si riscontrano tracce di vita nella fase finale del Neolitico. Se si considera il totale dei siti neolitici riconosciuti tramite la ricognizione sul campo, i vecchi studi sulle fotografie aeree e le nostre analisi sulla copertura aerofotogrammetrica, il numero sale a 55. Un drastico calo si verifica nell'Eneolitico, al quale sono riconducibili probabilmente solo due insediamenti, forse a causa della brevità del periodo e dell'evanescenza delle tracce ad esso riferibili, mentre un nuovo incremento si registra nell'Età del Bronzo quando il numero dei siti sale a 25. Di questi, 11 (pari al 46 %) non era abitato nel Neolitico o nell'Eneolitico, mentre 14 (55 %) occupa aree oggetto di precedenti insediamenti. Si nota, inoltre, come il 75 % dei siti dell'Età del Bronzo sia collocato nelle aree più basse e più vicine ai corsi d'acqua ed il 25 % si ponga sulle colline che delimitano la valle⁷⁰. Assai scarse sono al contrario le tracce riferibili all'Età del Ferro. Solo per due siti, infatti, è stata riscontrata la presenza, fra materiali più tardi, di alcuni reperti databili alla fine di questo periodo, nella fase di V-IV sec. a.C.

Prima dello stabilizzarsi della presenza dei Romani a seguito delle guerre sannitiche e della fondazione della colonia di *Luceria*, il comprensorio ricadeva nel vasto territo-

⁶⁷ HASELOFF 1992, I, pp. 94-95.

⁶⁸ Questi villaggi sono racchiusi da fossati di diametro compreso fra i 60-70 m ed i 350 m.

⁶⁹ Uno di questi villaggi è stato oggetto di alcune campagne di scavo da parte dell'Università di Pisa ed ha costituito un utile termine di confronto per il nostro lavoro (Cfr. nota 53).

⁷⁰ Questo dato non dovrebbe comunque rivestire una importanza eccessiva in quanto la differenza di rilievo fra il fondovalle e le colline che lo delimitano è modesta, come modesta è anche la distanza che separa i siti in altura dai corsi d'acqua.

rio controllato da *Arpi*, esteso dal Subappennino fino al mare ed alle balze del Gargano, ed a sud fino al territorio di *Herdonia*. Sia *Aecae* che *Collatia* erano, quindi, in questo periodo dei *vici* nell'orbita della grande città daunia. Un primo importante cambiamento nell'assetto territoriale così stabilito fu costituito dalla fondazione di *Luceria* e dalle assegnazioni agrarie fatte ai primi coloni ⁷¹. Il territorio arpano subì cospicue mutilazioni a seguito della defezione durante la guerra annibalica: nelle vaste porzioni di *ager publicus* che si vennero a formare in questo modo fu fondata la colonia di *Sipontum* e furono effettuate assegnazioni ai veterani di Scipione ⁷².

Per quanto riguarda l'età repubblicana, l'arrivo in pianta stabile dei Romani nella zona a seguito delle vicende della seconda guerra sannitica e l'occupazione sistematica del territorio, evidenziata dalla presenza delle centuriazioni a E-NE di Lucera prima e di *Aecae-Arpi* poi, portano ad un incremento notevole dei siti rurali e ad una diffusione nelle campagne del modello insediativo delle piccole fattorie.

Il numero dei siti riferibili a questo periodo è di 42, di cui 39 fattorie e 3 insediamenti di più grandi dimensioni, probabilmente identificabili come villaggi. Di questi siti, 21 sono sicuramente abitati già a partire dalla fine del IV-inizi del III sec. a.C., mentre per i restanti 21 l'insediamento si data al II sec. a.C.

Nel passaggio alla prima età imperiale il numero dei siti rurali subisce un decremento giustificabile probabilmente con una concentrazione delle proprietà nelle mani di un minor numero di persone e con una conseguente prima diffusione della grande proprietà terriera. In questo periodo, compreso fra la fine dell'età repubblicana e la fine dell'età antonina, gli insediamenti scendono a 24 con una diminuzione di circa il 43 % rispetto al periodo precedente. La forma insediativa non sembra cambiare e sopravvive il modello della piccola fattoria colonica, attestata in 22 casi, mentre meno diffuso, anche se non del tutto assente, risulta il *vicus*.

Con la media età imperiale, compresa fra la fine del II sec. d.C. e la provincializzazione dell'*Apulia*, si assiste a nuovi grandi mutamenti nell'organizzazione del territorio. Il numero dei siti rurali diminuisce ulteriormente in seguito ad un'ancora maggiore diffusione della grande proprietà (18 siti, con una diminuzione di un ulteriore 25 % rispetto al periodo precedente e del 57 % in totale rispetto all'età repubblicana), mentre quelle che in precedenza erano fattorie si trasformano in *villae* di dimensioni medio-grandi. Dei 18 siti censiti in questa fase, ben 16 si presentano come ville, mentre solo per due di essi si può ipotizzare la presenza di villaggi. Va sottolineato come nel corso di tutta l'età imperiale non si assiste alla fondazione di nuovi insediamenti in luoghi precedentemente non abitati, in quanto tutti i siti occupano spazi in cui sorgevano fattorie o villaggi di età repubblicana.

⁷¹ Ad E-NE della città è stata infatti individuata una centuriazione estesa fra i torrenti Salsola a N e Vulgano a S. In proposito si vedano JONES 1980; SCHMIEDT 1985, pp. 263-269; SCHMIEDT 1989, tavv. X-XI; VOLPE 1990, pp. 209-213; MANACORDA 1993.

⁷² LIV. 31.4.1-3; PANI 1988, p. 22; VOLPE 1990, p. 42; GRELLI 1999, p. 387.

Questa tendenza si interrompe con l'età tardoantica⁷³, quando il numero degli insediamenti censiti sale a 27 con ben 9 nuove fondazioni rispetto alla media età imperiale. Maggiormente articolate sono anche le forme dell'insediamento che, accanto alle *villae*, testimoniate in numero di 15, prevede anche la presenza di 4 *vici* e di 8 piccole fattorie-case coloniche, che rappresentano la novità fondamentale per questo periodo. Si sottolinea, inoltre, come nei pressi delle *villae* siano state anche individuate alcune aree, poste a breve distanza dall'insediamento principale, interpretabili come necropoli oppure, con forse minore probabilità, come piccoli ambienti adibiti ad attività produttive o artigianali o anche come ambienti di servizio (depositi, stalle, magazzini). A favore della prima ipotesi fanno propendere le numerose iscrizioni rinvenute nel corso della ricognizione sul campo, anche se non è da escludere la coesistenza nei pressi delle ville e dei villaggi di aree destinate a necropoli e di aree produttive o luoghi di stoccaggio delle derrate agricole come testimoniato dai numerosi frammenti di *dolia* rinvenuti in tutti i siti, da alcuni scarti di fornace e da numerosi scarti di lavorazione del ferro.

Tutti i siti abitati in età tardoantica sembrano essere abbandonati nel corso del VI secolo, probabilmente a seguito degli sconvolgimenti causati dalla guerra greco-gotica o dall'invasione longobarda e dal nuovo assetto del territorio, anche se risulta sempre molto difficile e pericoloso attribuire fenomeni di questo tipo ad un evento storico ben preciso. A partire dal VII secolo il popolamento sembra essersi concentrato nei centri urbani senza lasciare tracce consistenti nelle campagne, anche se, probabilmente, il territorio non era del tutto spopolato, ma perduravano forme di occupazione sporadica all'interno dei siti abbandonati, come testimoniato dalle sepolture e dai resti di focolari rinvenuti fra i crolli degli edifici di San Giusto.

Una nuova diffusione di insediamenti rurali si ha a partire dal X-XI secolo con la nascita di numerosi *casalia* e *castra* conosciuti, oltre che da precedenti ricognizioni e scavi, come nel caso del *castrum* di Vaccarizza - Monte Castellaccio nel territorio di Troia, anche dalle numerose citazioni presenti nei documenti del Cartolario medievale conservato nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Troia datato a partire dal 1019, anno della fondazione della città ad opera del catapano bizantino Basilio Boioannes⁷⁴.

Nel corso delle ricognizioni effettuate sul campo sono stati individuati quattro insediamenti databili fra l'XI ed il XIV secolo, tutti probabilmente interpretabili come casali⁷⁵.

⁷³ Sintesi sull'*Apulia* tardoantica in Volpe 1996 e 1999.

⁷⁴ L'edizione di questo ricchissimo archivio è stata curata da J.-M. Martin in MARTIN 1976. Altri documenti molto utili per ricostruire il popolamento rurale di queste zone sono anche conservati a Lucera (PETRUCCI 1960, p. 177, doc. n° 3, pp. 170-173, appendice I, pp. 177-180, appendice IV) e nei fondi delle abbazie di Montecassino (LECCISOTTI 1949, p. 214, doc. n° 2 e 1957, docc. n° 12, 19, 20, 21, 23, 25, 43) e della SS. Trinità di Cava (*Codice Diplomatico di Cava I*, docc. n° 348, 349, IV, 649, VI, 933, VII, 1130, 1180, 1192, X, 20, 21, 27).

⁷⁵ Per le ipotesi di identificazione di questi insediamenti rurali si veda DE FINO, ROMANO 2001, p. 67, nota 92.

Un ulteriore nuovo assetto del territorio fu dato dall'istituzione, alla metà del XV secolo, della *Dogana della Mena delle Pecore*, che portò alla trasformazione dell'intero Tavoliere in un immenso pascolo. È stata questa, probabilmente, la causa principale della quasi completa cancellazione dell'organizzazione ricevuta dai paesaggi nel corso dell'età romana con la pianificazione territoriale e la lottizzazione delle campagne conseguente alle assegnazioni agrarie, che, altrove, in territori come la pianura padana, si sono conservate quasi intatte fino ad oggi, leggibili nelle divisioni poderali attuali.

A.V. R.

3.1. Nuove ricerche di aerotopografia archeologica: il contesto e la strategia d'intervento

Lo studio sistematico di tutta la documentazione aerofotografica disponibile per la valle del torrente Celone ha costituito senza dubbio un supporto prezioso ai fini di una più completa conoscenza del territorio oggetto di indagine.

Di certo non si tratta di un approccio nuovo all'analisi dei paesaggi storici bensì è erede di una lunga e consolidata tradizione che, per quanto riguarda il Tavoliere, è legata ai nomi di G. Schmiedt ⁷⁶, G. Alvisi ⁷⁷, J.B. Jones ⁷⁸ ma le cui radici affondano nel passato sino ai pionieristici quanto magistrali studi fotointerpretativi di J. Bradford sui fotogrammi scattati personalmente dall'archeologo inglese nell'immediato secondo dopoguerra ⁷⁹. Si è cercato allora di dare rinnovata linfa vitale a questo filone di ricerca da troppo tempo privo di stimoli, approfondendo tradizionali percorsi conoscitivi e individuandone nuovi.

Nell'intento dunque di offrire allo studio della valle del Celone un supporto documentario aerofotografico il più possibile completo, è stata effettuata una valutazione del materiale disponibile che ha portato all'acquisizione di numerosi fotogrammi zenitali IGM ⁸⁰ scattati in anni diversi, dal 1954 al 1991, così da poter meglio valutare e conoscere le principali trasformazioni morfologiche del paesaggio e delle aree di interesse archeologico in esso presenti.

Lo studio sistematico del materiale raccolto è stato effettuato integrando la lettura stereoscopica all'elaborazione computerizzata delle fotografie: sono state infatti

⁷⁶ SCHMIEDT 1964, 1965, 1965-1967, 1967, 1970, 1973, 1975, 1985, 1989.

⁷⁷ ALVISI 1962, 1964, 1970, 1977, 1979.

⁷⁸ JONES 1980, 1987, 2000.

⁷⁹ BRADFORD 1949, 1950, 1957a, 1957b; BRADFORD, WILLIAMS HUNT 1946.

⁸⁰ Le fotografie aeree hanno concessione S.M.A. n. 316 del 9.5.1970; n. 603 del 23.12.1975; n. 105 del 1.4.1977; n. 2 del 4.2.1993.

digitalizzate tutte le immagini fotografiche, in seguito sottoposte al ritocco cromatico/tonale finalizzato ad ottenere una maggiore leggibilità dei particolari.

Le informazioni acquisite con tali metodi di analisi hanno sicuramente favorito l'individuazione di siti archeologici non noti o la comprensione di particolari morfologie del territorio in esame, pur nella consapevolezza che il solo approccio aerofotografico non possa determinare datazioni o garantire il valore archeologico di quanto visto. Inoltre esse hanno fornito preventivamente alle ricognizioni sul campo preziose indicazioni circa la visibilità, la copertura vegetale, le colture agricole dell'area in esame, agevolando così la scelta delle strategie d'intervento da impiegare.

Il quadro geografico sottoposto ad indagine fotointerpretativa sistematica è, come accennato in precedenza, quello della valle dei torrenti Lorenzo-Celone, dalle estremità propaggini orientali del Subappennino Dauno (M. Comare, M. Santo, M. Montalvino) sino alla piana del basso Celone nei pressi di Foggia. Un'area di circa 210 kmq, avente come limite settentrionale la fascia collinare che la separa dalla valle del Vulgano, tra il Monte Croce e la zona di Ripatetta; come limite meridionale la fascia collinare che delimita a sud la valle del Celone, tra Troia e Panetteria di Barone.

Fatta eccezione per alcune riprese realizzate da Bradford durante la seconda guerra mondiale ma studiate da Jones al fine di delineare un primo bilancio della presenza di insediamenti neolitici trincerati nel Tavoliere ⁸¹, e per gli studi condotti da Schmiedt sulla centuriazione individuata tra *Aecae* (attuale Troia) e Foggia ⁸², la documentazione aerofotografica di tale zona non era mai stata studiata in precedenza in modo sistematico.

3.2 I risultati dell'aerofotointerpretazione

Non è certo facile tracciare un bilancio dei risultati di questo primo approccio di indagine al comprensorio della valle del Celone mediante l'analisi della documentazione aerofotografica.

I limiti della fotointerpretazione archeologica sono, infatti, ben noti: la prospezione aerea ci rivela solo piccoli frammenti, sparsi e autonomi, di paesaggi scomparsi. Tasselli isolati all'interno del paesaggio agrario attuale con i suoi limiti parcellari, le varie forme di colture, i suoi percorsi e allineamenti. L'impressione iniziale, dunque, è quella di una irrazionale quanto indecifrabile presenza di oggetti, apparentemente privi di una qualsiasi relazione reciproca, tra le maglie del 'tessuto' agrario contemporaneo: il che spesso si trasforma in un sensibile ostacolo-

⁸¹ JONES 1987.

⁸² SCHMIEDT 1985, 1989.

lo all'interpretazione. Solo un'analisi sistematica e attenta può consentire di ricomporre, per quanto possibile, i dati acquisiti, scoprendo logiche interne, prima non colte, nell'articolazione delle anomalie individuate e nel loro rapporto con il contesto ambientale circostante.

Inoltre, anche se gran parte dei siti individuati sono stati verificati sul terreno, è necessario precisare che non sempre le condizioni di questa verifica a terra sono state tra le più favorevoli. In particolare, si possono formulare interessanti conclusioni sull'effettiva possibilità di riscontro del dato sul terreno. Rispetto ad un totale di 53 'oggetti' di probabile interesse archeologico individuati tramite fotointerpretazione, allo stato attuale delle ricerche, 27 sono stati sottoposti ad indagine sistematica sul campo, 26 attendono ancora verifica. Di questi 27 potenziali siti, ben 18 hanno rivelato insediamenti antropici in piena corrispondenza con quanto ipotizzato solo sulla base dell'evidenza aerofotografica, 3 siti si sono rivelati sede di insediamenti antropici ma con caratteri diversi da quanto ipotizzato in sede fotointerpretativa, solo 6 oggetti di analisi infine non hanno offerto alcuna presenza sul terreno.

Per il fotointerprete che abbia come oggetto di studio il Tavoliere, l'evidenza aerofotografica più familiare è quella relativa ai villaggi trincerati di età neolitica; ben 256 furono gli insediamenti individuati da J. Bradford studiando le riprese aeree della R.A.F. e i fotogrammi scattati personalmente lungo l'asse Lucera-Foggia-Manfredonia. Senza dubbio se avessimo a disposizione la documentazione fotografica relativa alla copertura completa dell'intero Tavoliere, il numero dei villaggi sarebbe significativamente più numeroso: a dimostrazione di ciò si consideri che solo nel relativamente piccolo comprensorio della valle del Celone, la nostra indagine fotointerpretativa ne ha individuati 13 inediti.

Per l'interpretazione delle restanti 40 evidenze, ritenute di interesse archeologico a seguito della valutazione di anomalie del microrilievo e della crescita della vegetazione, si è preferito usare la generica formula 'insediamento rurale' piuttosto che definizioni puntuali come casa, villa o fattoria (tranne ovviamente nei casi di siti sottoposti a verifica o visibili in fotografia con particolari tali da fugare ogni dubbio sulla propria natura) o in altri casi sospendere il giudizio in attesa di ulteriori verifiche a terra.

Purtroppo le caratteristiche intrinseche delle riprese del 1954 (fotogrammi verticali e realizzati ad alta quota) non favoriscono spesso l'individuazione di quei dettagli relativi all'organizzazione interna dei siti riconosciuti, che invece faciliterebbero sia una maggiore comprensione dell'evidenza archeologica che l'elaborazione di tipologie degli insediamenti.

Inoltre i limiti della documentazione attualmente disponibile, che come ricordato necessita ancora di un più puntuale riscontro sul terreno, rischiano di condizionare e invalidare al momento ogni tentativo di sintesi in questo senso.

Tuttavia credo sia possibile, pur valutando con le dovute cautele i dati a nostra

disposizione provenienti dalla fotolettura, desumere dai siti individuati alcuni elementi caratterizzanti, in attesa che possano confluire in una vera e attendibile tipologia quando la ricerca sarà più matura.

Sono 15 i siti che, considerate le tracce visibili sui fotogrammi, sembra si possano interpretare come fattorie dalla pianta quadrata (siti n. 17, 34, 44, 47, 48, 53) o più frequentemente rettangolare (siti n. 18, 19, 22, 25, 29, 35, 37, 39, 51) e dalle dimensioni medio-piccole⁸³: la fattoria più piccola, sito n. 18, ha una pianta rettangolare di circa 10x14 m, mentre una delle fattorie più grandi individuate, sito n. 53, presenta una pianta quadrata dalle dimensioni di circa 40x40 m.

Purtroppo la mancanza di elementi per la ricostruzione dell'articolazione planimetrica interna di tali edifici, non ci consente confronti più stringenti, salvo per alcuni casi particolari.

In località Posta Santa Cecilia (Fig. 5-2), ad esempio, è visibile una fattoria (sito n. 25) a pianta rettangolare, di circa 20x26 m in senso SO-NE, con una zona residenziale forse articolata in due ambienti abitativi, preceduta da un ampio porticato sul lato nord-orientale della struttura. Ovviamente tale interpretazione va avanzata con molte cautele, considerando sia lo scarso numero delle strutture analoghe scavate che l'assenza di altre conferme provenienti da prospezioni aeree.

I fotogrammi realizzati da J. Bradford, sorvolando il Tavoliere negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, attestano la presenza nel territorio di Lucera e in quello di Foggia⁸⁴ di diverse tracce riferibili a tale tipo di abitato: in particolare il confronto più diretto è offerto dalla fattoria in località Masseria Passo di Corvo⁸⁵, nei pressi di Foggia, che presenta anch'essa una pianta rettangolare ad unico ambiente preceduto da un portico.

Tale lettura della pianta è confermata anche dallo scavo della piccola fattoria in località Nocelli a Lucera⁸⁶: un edificio rettangolare di 10x15 m, con un cortile sul lato occidentale, dove si apriva l'ingresso, databile alla fine del II sec. a.C. Questo tipo di porticato è attestato anche per le piccole abitazioni di età repubblicana del centro di Botromagno a Gravina di Puglia⁸⁷.

Una pianta estremamente semplice, quella rettangolare, tipica delle piccole case coloniche poste all'interno dell'area centuriata, come quelle note dalle fotografie aeree di zone anche al di fuori della Daunia, come la Campania settentrionale⁸⁸ o poco a nord di Roma, in località Monte Forco nei pressi di *Lucus Feroniae*, dove

⁸³ Si veda VOLPE 2000b, p. 917.

⁸⁴ BRADFORD 1949, pp. 58-72; BRADFORD 1950, pp. 88-91.

⁸⁵ SCHMIEDT 1971, tav. III, 1.

⁸⁶ JONES 1980, pp. 94-98

⁸⁷ Si veda *Gravina I*.

⁸⁸ COMPATANGELO 1986, p. 605, sito n. 2, fig. 9-10.

Jones indagò una piccola fattoria rettangolare di circa mq 55, con un bancone interno e due dolia esterni. Il complesso fu occupato dall'età cesariana sino al II sec. d.C., quindi con una chiara persistenza di questo modello insediativo anche in età avanzata. Si possono infine richiamare quali esempi più antichi risalenti già alla fine del IV-III sec. a.C., i casi delle fattorie di Monte Moltone a Tolve e di Mancamasone nei pressi di Banzi che mostrano chiare analogie con i prototipi greci e magnogreci ⁸⁹.

Per quanto riguarda le fattorie a pianta quadrata identificate nel comprensorio della valle del Celone, significativi quanto prudenti confronti possono essere fatti ad esempio con quelle note dalle fotografie aeree nell'*ager Arpanus* a Coppa di Gallo ⁹⁰ di età tardo-repubblicana, nel territorio di Lucera in località Villano ⁹¹ o nei pressi di Podere Zarrilli ⁹².

Anche la modesta fattoria repubblicana e primo-imperiale di Posta Crusta ⁹³, nell'*ager Herdonitanus*, presenta una pianta quadrata, di circa 20.75x19.20 m, con piccoli ambienti residenziali e produttivi e un portico esterno; una pianta analoga ha il complesso repubblicano-primo imperiale di La Minoia a Canosa ⁹⁴.

Sono 12, invece, i siti che possono essere interpretati come ville a pianta rettangolare e dimensioni medio-grandi ⁹⁵ (siti n. 14, 15, 21, 26, 27, 28, 31, 32, 33, 38, 41, 49).

Anche per queste strutture, l'assenza di particolari e dettagli relativi la planimetria interna, non ci permette di distinguere caratteristiche peculiari tra i siti individuati nonché proporre tipologie significative. Un caso particolare è quello del sito n. 41 in località Masseria Pirro: si tratta di una probabile villa rustica di forma quadrata dalle dimensioni di circa 50x50 m, dotata di un ampio porticato sul lato occidentale mentre internamente sono riconoscibili setti murari che farebbero pensare ad una disposizione dei vani intorno ad un peristilio centrale.

Una pianta molto simile presenta la villa di Masseria Carpaniello, nei pressi di Bellona, individuata durante le prospezioni aeree del 1984 in Campania settentrionale ⁹⁶: si tratta di una villa con ambienti residenziali disposti intorno ad un peristilio centrale, preceduti da un cortile. La pianta quasi quadrata della parte residenziale richiama un tipo attestato altrove in Italia centro-meridionale: ad esempio la *pars*

⁸⁹ VOLPE 2000b, p. 917; CARANDINI 1989, pp. 156-157 con bibliografia precedente.

⁹⁰ SCHMIEDT 1971, tav. III, 3.

⁹¹ JONES 1980, tav. XXXV; VOLPE 1990, p. 127, sito n. 151.

⁹² SCHMIEDT 1985, fig. 4.

⁹³ DE BOE 1975, pp. 516-530; VOLPE 1990, pp. 130-132, sito n. 167; VOLPE, MERTENS 1995, pp. 291-320.

⁹⁴ VOLPE 1990, pp. 162-168, sito n. 340; CASSANO 1989, pp. 230-233.

⁹⁵ Sulla villa si veda CARANDINI 1989, pp. 101-200; VOLPE 2000b, pp. 914-917.

⁹⁶ COMPATANGELO 1986, p. 603, fig. 7-8, sito n. 4.

urbana della seconda fase (fine I sec. a.C. – metà II sec. d.C.) della villa di S. Rocco a Francolise ⁹⁷.

Particolare attenzione necessitano i *casalia* di età medievale: le indagini fotointerpretative hanno consentito di individuare chiaramente 4 siti interpretabili in tal modo (siti n. 16, 40, 42, 52). In questo campo di ricerca, infatti, il contributo della fotografia aerea si è rivelato di fondamentale importanza dal momento che tali complessi, fortificati con fossati e aggeri, risultano identificabili proprio in virtù delle nette alterazioni del microrilievo o della crescita della vegetazione in corrispondenza dei rialzamenti artificiali e delle trincee difensive.

Sono numerosi i casali fortificati medievali attestati a partire dall'età normanna nel Tavoliere, soprattutto nei pressi di Foggia, in genere scomparsi alla fine del XIV secolo o agli inizi del secolo seguente, quando l'istituzione della Dogana delle Pecore favorì in parte lo spopolamento delle campagne e lo sviluppo di forme urbane accentrate di insediamento: alcuni di essi sono noti soltanto dalle fonti, altri sono stati individuati tramite analisi fotointerpretativa e solo una piccolo campione è stato sinora oggetto di indagini sistematiche sul campo ⁹⁸. Le informazioni sinora raccolte, dunque, costituiscono un fondamentale punto di riferimento al quale relazionare le nuove acquisizioni qui esposte, cercando di individuare tendenze insediative comuni.

Sono 9 infine le anomalie individuate ma per le quali non è stato possibile proporre alcuna interpretazione, data la scarsa visibilità o la non chiara evidenza delle tracce.

La disponibilità per la valle del Celone di materiale aerofotografico di buona qualità e di agevole leggibilità ha consentito anche di operare una rilettura dell'articolazione del paesaggio agrario e della viabilità di età romana, trovando conferme o facendo emergere nuovi scenari interpretativi rispetto alle considerazioni esposte in passato.

È noto che le centuriazioni romane nel Tavoliere non siano sopravvissute nei reticoli agrari moderni, come nel caso della maggior parte delle centuriazioni dell'Italia centrale, padana e settentrionale. La loro scomparsa è principalmente dovuta al lungo abbandono agricolo del Tavoliere dopo l'età romana, in concomitanza con la diffusione di aree malsane, incolte o boschive sfruttate principalmente per il pascolo e l'allevamento.

In questo senso l'apporto degli studi di fotointerpretazione archeologica si è rilevato fondamentale: le analisi condotte da Schmiedt sui fotogrammi del 1954 e 1955, integrati da forti ingrandimenti, hanno mostrato come le riprese aeree consentano di ricostruire frammenti delle centuriazioni apule rilevando chiaramente le tracce dei *limites* delle centurie o delle colture agrarie.

⁹⁷ BLACENHAGEN *et al.* 1965, pp. 55-69.

⁹⁸ A riguardo si veda MARTIN 1990a; Id. 1990b; MARTIN, NOYÈ 1990; MARTIN, NOYÈ 1991; NOYÈ, MARTIN 1986, pp. 1225-1231.

Sono evidentemente delle anomalie evanescenti e spesso labili, che possono scomparire anche su fotogrammi di strisciate adiacenti nel corso dello stesso volo o di riprese realizzate in anni diversi.

Già G. D. B. Jones, pubblicando nel 1980⁹⁹ alcuni fotogrammi del Tavoliere ancora inediti e spunti interpretativi di John Bradford che per primo si soffermò sugli aspetti delle centuriazioni apule visibili sulle fotografie R.A.F. scattate tra il 1944 e il 1946, aveva esposto le caratteristiche dell'ampia area centuriata ad est di Troia e a sud di Foggia, estesa sull'ampio pianoro delimitato dai torrenti Cervaro a sud e Vulgano a nord e organizzata con modulo consueto di 20 *actus*¹⁰⁰.

Schmiedt poneva l'inizio degli assi della *limitatio*, con i decumani orientati in senso SO-NE, alle pendici orientali del monte San Vincenzo a circa 5 km a NE di Troia e valutava un'estensione della stessa pari a circa 12.567 ettari. Il limite settentrionale della centuriazione, secondo la ricostruzione di Schmiedt, sarebbe stato sicuro sino al torrente Celone, oltre il quale egli ipotizzava un proseguimento, senza nessun dato certo. Attualmente, l'analisi della documentazione aerofotografica relativa soprattutto ai fotogrammi scattati nel 1954 e nel 1976, consente di proporre una notevole estensione della stessa *limitatio* verso nord sino alla fascia collinare che divide la valle del Celone da quella del Vulgano, e verso ovest sino alle prime propaggini del Subappennino.

3.3 Le fotografie aeree oblique

L'abrogazione nel dicembre 2000 della legge del luglio 1939 che di fatto rendeva difficile per i soggetti non commerciali l'acquisizione di fotografie aeree, ha senza dubbio favorito in tempi assai brevi lo sviluppo di numerosi progetti finalizzati alla produzione e studio di foto aeree oblique¹⁰¹.

Come si è già detto, tra il 2002 e il 2003, sono state effettuate ricognizioni aeree a bassa quota in collaborazione con Chris Musson e Otto Braasch dell'*Aerial Archaeology Research Group*, un'associazione europea di archeologi specializzati nelle metodologie e tecniche della ricognizione aerea a bassa quota, nonché dell'interpretazione e gestione informatica dei dati acquisiti. Complessivamente sono stati effettuati 80 voli per un totale di circa 76 ore di volo, durante le quali sono stati utilizzati

⁹⁹ JONES 1980, pp. 85-100.

¹⁰⁰ JONES 1980, p. 89 fig. 1; SCHMIEDT 1985, pp. 275-277; SCHMIEDT 1989, tav. XII-XIV; VOLPE 1990, pp. 214-215 e 1998, p. 306.

¹⁰¹ Si ricordi ad esempio il corso di aerofotografia obliqua tenutosi a Siena nel 2001 in collaborazione con l'English Heritage e finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del progetto europeo *Culture 2000*.

121 rullini e prodotte 4195 fotografie relative a 987 luoghi ritenuti di particolari interesse ¹⁰².

Complessa e articolata è la tipologia delle tracce individuate e fotografate sorvolando il Tavoliere: il che fa di questo comprensorio un vero 'palinsesto' di evidenze archeologiche di natura ed epoche differenti. In particolare nel comprensorio della valle del Celone le ricognizioni aeree sono state rivolte alla documentazione di siti noti da precedenti indagini a terra o alla conoscenza più dettagliata di insediamenti e contesti paesaggistici individuati mediante interpretazione delle foto verticali.

Un notevole ampliamento degli orizzonti di ricerca è previsto per il futuro: l'obiettivo è quello di costituire un vero archivio aerofotografico del Tavoliere in cui raccogliere, catalogare e studiare progressivamente tutta la documentazione aerofotografica prodotta dalle attività della Scuola, realizzando disegni vettoriali con il software *ArcView* su *layer* tematico di tutte le tracce individuate, così da poter gestire anche questi dati in ambiente GIS.

4. La gestione informatica dei dati

Il progetto di archeologia dei paesaggi nella valle del Celone ha comportato, come parte integrante del progetto stesso, la realizzazione di un GIS per l'archiviazione, gestione, presentazione dei dati delle campagne di ricognizione 1998-2001, sia per facilitare e favorire la ricerca scientifica mediante l'impiego del supporto informatico, sia in previsione della redazione della carta archeologica del territorio lucerino in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia e il Comune di Lucera.

Il GIS della zona è stato realizzato mediante l'impiego dei software Access 2000 della Microsoft per la costruzione della banca dati, Autocad Release 2000 di Autodesk per la vettorializzazione della cartografia, PhotoShop Release 5.0 LE della Adobe per l'elaborazione delle immagini e della cartografia raster e infine di ArcView Release 3.2a della ESRI per la gestione della piattaforma GIS.

Per quanto concerne il modulo cartografico, si è proceduto all'acquisizione della cartografia tecnica e tematica in formato raster e/o vettoriale in coordinate geografiche UTM. La cartografia tecnica disponibile in formato vettoriale è allo stato attuale esclusivamente rappresentata dalla copertura pressoché totale del mosaico catastale in scala 1:4.000 dei comuni di Lucera e Troia e dalla carta aerofotogrammetrica in scala 1:10.000 del territorio di Troia. La situazione della cartografia tematica è

¹⁰² Attualmente la documentazione è in corso di catalogazione presso il Laboratorio di Archeologia dell'Università di Foggia.

invece diversa e comprende numerosi piani di informazione; più precisamente sono state digitalizzate in formato raster cinque tavolette IGM in scala 1:25.000 come riferimento topografico sul video, mentre i limiti amministrativi, i limiti delle aree indagate, le infrastrutture e l'idrografia principale presenti nella zona d'interesse sono stati digitalizzati in formato vettoriale. Nel medesimo formato sono state acquisite anche la carta geologica e quella pedologica della valle in scala 1:10.000 e alcuni tematismi più specifici, ricavati da carte storico-archeologiche disponibili su supporto cartaceo, relativi alla viabilità antica e alla ricostruzione dei *limites* della centuriazione nota nel comprensorio in esame. Infine è previsto a breve l'inserimento nel GIS anche della copertura aerea della zona realizzata dall'IGM nel 1955, opportunamente georeferenziata e mosaicata.

Tutte le informazioni relative ai rinvenimenti effettuati nel corso delle campagne di ricognizione, ai siti noti da fonti documentarie, agli 'oggetti' individuati tramite fotointerpretazione, sono state registrate in un unico database realizzato con il software Access e strutturato in quattro archivi principali¹⁰³.

La realizzazione del DBMS si è rivelata particolarmente utile sia per la possibilità di informatizzare immediatamente i dati raccolti nelle schede, sia per la facilità e velocità di consultazione del materiale archiviato, sia infine per la possibilità di stampare all'occorrenza i dati archiviati, richiamandoli nei *report* di stampa secondo le diverse combinazioni ritenute necessarie.

La preparazione della banca dati e del GIS ha previsto anche l'acquisizione di tutte le immagini non georeferenziali relative all'area indagata, ai reperti, ai dettagli delle anomalie. Ciascuna immagine, una volta digitalizzata, è stata collegata direttamente alla corrispondente scheda descrittiva presente nel DBMS 'Progetto valle del Celone' tramite la funzione di collegamento ad oggetto OLE: è dunque possibile tramite bottoni di comando appositamente inseriti all'interno di ciascuna maschera d'immissione dei dati, visualizzare immediatamente a schermo la fotografia dell'UT, dell'iscrizione o del reperto di cui si sta consultando la scheda descrittiva. Per l'immediato futuro è prevista però la realizzazione di uno specifico data base multimediale che sicuramente consente una più efficiente gestione delle immagini e più in generale delle risorse-media.

R.G.

¹⁰³ Per una descrizione più dettagliata dell'organizzazione del Data Base, si veda VOLPE, ROMANO, GOFFREDO C.S.

BIBLIOGRAFIA

- Aerial reconnaissance* = D.R. WILSON (ed.), *Aerial reconnaissance for archaeology*, 1975.
- ALVISI G. 1962, *Problemi di viabilità nell'Apulia settentrionale*, ArchCl, 14, 2, 1962, pp. 148-161.
- ALVISI G. 1964, *Scoperta e distruzione di una città: Herdonia*, in *Urbanistica*, 40, 1964, pp. 128-134.
- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- ALVISI G. 1977, *Gli abitati medievali - Studi e ricerche per mezzo della fotografia aerea*, in *Fotografia aerea e storia urbanistica*, Roma 1977, pp. 13-87.
- ALVISI G. 1979, *Problemi di topografia tardo antica nella zona di Siponto. La rete viaria, in Puglia paleocristiana e altomedievale III*, Bari 1979, pp. 1-45.
- BAMBACIGNO 1981, *Pietre e pergamene di Troia in Daunia*, Napoli 1981.
- BLACNENHAGEN P. V. et al. 1965, *Two Roman villas at Francolise, prov. Caserta. Interim report on excavation 1962-1964*, BSR, 33, 1965, pp. 55-69.
- BRADFORD J. 1949, *Buried landscapes in southern Italy*, Antiquity, 23, 89, 1949, pp. 58-72.
- BRADFORD J. 1950, *The Apulia expedition: an interim report*, Antiquity, 24, 93, 1950, pp. 84-95.
- BRADFORD J. 1957A, *Ancient landscapes. Studies in Field Archaeology*, London 1957.
- BRADFORD J. 1957B, *The ancient city of Arpi in Apulia*, Antiquity, 31, 1957, pp. 167-169.
- BRADFORD J., WILLIAMS HUNT P. R. 1946, *Siticolosa Apulia*, Antiquity, 20, 77, 1946, pp. 191-200.
- CAMBI F. 1986, *L'archeologia di uno spazio geografico. Il progetto topografico Ager Cosanus - Valle dell'Albegna*, AMediev, 13, 1986, pp. 527-544.
- CAMBI F., TERRENATO N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994.
- CARANDINI A. 1989, *La villa romana e la piantagione schiavistica*, in *Storia di Roma 4*, pp. 101-200.
- CARANDINI A., CAMBI F. 2002 (eds.), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tafone*, Roma 2002.
- CASSANO R., *Canosa di Puglia (Bari). La Minoia*, Taras, 9, 1-2, 1989, pp. 230-233.
- CASSANO S.M., EYGUN G., MUNTONI I. 1997 *La produzione ceramica nel Neolitico del Tavoliere: spunti da uno studio sperimentale*, in A. Gravina (a cura di): Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1994), San Severo 1997, pp. 41-56.
- COMPATANGELO R. 1986, *Archeologia aerea in Campania settentrionale*, MEFRA, 98, 2, 1986, pp. 595-621.
- CIRELLI E., NOYÉ G. 2003, *La cittadella bizantina e la motta castrale di Vaccarizza (Scavi 1999-2002)*, in Atti del 3° Convegno Nazionale di Archeologia Medioevale (Salerno 2003), Firenze 2003.
- DE BOE G. 1975, *Villa romana in località Posta Crusta - Rapporto provvisorio sulle campagne di scavo 1972-1973*, in NSc, 24, 1975, pp. 516-530.
- DE FINO M., ROMANO A.V. 2001, *L'ager Aecanus: tra proprietà privata e proprietà impe-*

riale, in M. PANI (ed.), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane*, VI, Bari 2001, pp. 43-89.

DE TROIA G. 1994, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus Excadenciarum di Federico II di Svevia*, Foggia 1994.

EVETT D., TOZZI C. 1988, *Il villaggio di Ripatetta (Lucera): gli scavi del 1985*, Atti del 7° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 13-15 dicembre 1985), San Severo 1988, I, pp. 37-45.

GLIOZZO E. et al. 2003, *La produzione ceramica di San Giusto (Lucera, Foggia): dall'approvvigionamento della materia prima alla commercializzazione del manufatto*, in Atti della Settima Giornata di Archeometria della Ceramica (Lucera 10-11 aprile 2003), Bari c.s.

GRAVINA I = SMALL A. (ed.), *Gravina. An Iron age and republican settlement in Apulia. Volume I: the site*, Archaeological monographs of the British School at Rome n. 5, London 1992

F. GRELLI F. 1999, *Forme insediative, assetto territoriale ed organizzazione municipale nel comprensorio del Celone*, in M. PANI (ed.), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, D, Bari 1999, pp. 77-96.

HASELOFF H. 1992, *Architettura sveva in Italia meridionale*, Bari 1992.

HERDONIA = MERTENS J. (ed.), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari 1995.

JONES G.D.B. 1980, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, ArchCl, 32, 1980, pp. 85-100.

JONES G.D.B. 1987, *Apulia. Volume I: neolithic settlement in the Tavoliere*, London 1987.

JONES G.D.B. 2000, *Aerial archaeology around the Mediterranean*, in *Non-destructive Techniques* (vedi), pp. 49-60.

JONES R.J.A., EVANS R. 1975, *Soil and crop marks in the recognition of archaeological sites by air photography*, in *Aerial reconnaissance* (vedi), 1975, pp. 1-11.

LECCISOTTI T. 1949, *Le relazioni fra Montecassino e Tremiti e i possedimenti cassinesi a Foggia e Lucera*, Benedictina, 3, 1949, pp. 203-215.

LECCISOTTI T. 1957, *Le colonie cassinesi in Capitanata. IV, Troia*, Montecassino 1957.

LEONE D., TURCHIANO M. 2002, *L'Apulia e le rotte commerciali in età tardoantica attraverso le testimonianze archeologiche*, in *L'Africa romana* (Atti del XIV Convegno - Sassari 2000) Roma 2002, pp. 857-890,

MANACORDA D. 1993, *La centuriazione di Lucera*, in *Profili della Daunia antica*, VII, Foggia 1993, pp. 51-66.

MANACORDA D. 2000, s.v. *Storia, archeologia e, mondo classico*, in R. FRANCOVICH, D. MANACORDA (eds.), *Dizionario di archeologia*, Roma-Bari 2000, pp. 296-305.

MARTIN J.M. 1976, *Les chartres de Troia, I (1024-1266)*, Codice Diplomatico Pugliese XXI, Bari 1976.

MARTIN J.M. 1990A, *Città e campagna: economia e società (sec. VII-XIII)*, in *Storia del Mezzogiorno, III, L'Alto Medioevo*, Napoli 1990, pp. 257-382.

MARTIN J.M. 1990B, *Troia e son territoire au XIIe siècle*, VeteraChr, 27, 1, 1990, pp. 175-201.

MARTIN J.M. 1994, *Les actes de l'Abbaye de Cava concernant le Gargano (1086 - 1370)*, C.D.P. XXXII, Bari 1994.

- MARTIN J.M., NOYÈ GH. 1990, *Prospection en Capitanate, 1984-1987*, MEFRM, 102, 1990, pp. 282-290.
- MARTIN J.M., NOYÈ GH. 1991, *La Capitanata nella storia del Mezzogiorno medievale*, Bari 1991.
- NAVA M.L. 1981, *Insediamiento neolitico in località Ripatetta (Lucera): rinvenimenti di superficie*, Taras, I, 1981, pp. 285-287.
- Non-destructive Techniques* – M. PASQUINUCCI, F. TRÉMENT (ed.), *Non-destructive techniques applied to Landscape Archaeology*, The Archaeology of Mediterranean Landscapes 4, Oxbow Monograph 4, Oxford 2000.
- NOYÈ GH., MARTIN J.M. 1986, *Vaccarizza (Monte Castellaccio, C.ne de Troia, Prov. de Foggia)*, MEFRM, 98, 1986, pp. 1225-1231.
- Ortona X* = G. VOLPE (ed.), *Ortona X*, Bari 2000.
- ODETTI G. 1975, *Foto aerea e villaggi neolitici del Tavoliere*, in Atti del Colloquio internazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (Foggia, 24-29 aprile 1973), Firenze, pp. 134-136.
- PANI M. 1988, *I municipia romani*, in C. MARANGIO (ed.), *La Puglia in età repubblicana*, Atti del I convegno di Studi sulla Puglia romana (Mesagne 1986), Galatina 1988, pp. 21-45.
- PANTANELLI E. 1939, *Le terre del Tavoliere di Puglia*, Annali della Sperimentazione agraria, 26, Roma 1939, pp. 11-169.
- PETRUCCI A. 1960, *Note di diplomazia normanna. II. Enrico conte di Montesantangelo ed i suoi documenti*, BISIME, 72, 1960, pp. 135-180.
- PICCARRETA F., CERAUDO G. 2000, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.
- PIRO S. et alii 1997, *Prospezioni geofisiche nel sito neolitico di Ripatetta (Lucera, Foggia)*, in A. Gravina (a cura di): Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 1994), San Severo 1997, I, pp. 23-39.
- RILEY D. N. 1992, *New aerial reconnaissance in Apulia*, BSR, 60, 1992, pp. 291-307.
- V. RUSSI V. 1967, *Casalenovum*, in Notiziario storico-archeologico del centro di studi sanseveresi, San Severo 1967.
- San Giusto* = VOLPE G. (ed.), *San Giusto. La villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito rurale di San Giusto (Lucera): 1995-1997*, Bari 1998.
- SCHMIEDT G. 1964, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia: parte I, l'utilizzazione delle fotografie aeree nello studio degli insediamenti*, Firenze 1964.
- SCHMIEDT G. 1965, *Contributo della foto-interpretazione alla ricostruzione del paesaggio agrario altomedievale in Italia*, in Atti della XIII settimana di studi del CISAM, Spoleto 1965, pp. 773-837.
- SCHMIEDT G. 1965-67, *Recenti applicazioni della fotografia aerea in ricerche di Topografia Antica e Medievale*, in Atti dell'Accademia Petrarca di Arezzo.
- SCHMIEDT G. 1967, *Le fortificazioni altomedievali in Italia viste dall'aereo*, in Atti della XV settimana di studi del CISAM, Spoleto 1967, pp. 860-927.
- SCHMIEDT G. 1970, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia: parte II, le sedi antiche scomparse*, Firenze 1970.

- SCHMIEDT G. 1971, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.
- G. SCHMIEDT G. 1973, *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione dell'antica laguna compresa tra Siponto e Salapia*, ArchStorPugl 26-1-2, 1973, pp. 159-172.
- G. SCHMIEDT G. 1975, *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'Alto Medioevo*, V Tavola Rotonda Nazionale (Udine-Cividale-Trieste 26-27-28-29 ottobre 1967), pp. 35-66.
- G. SCHMIEDT G. 1985, *Le centuriazioni di Lucera ed Aecae*, L'Universo, 65, 2, 1985, pp. 260-304.
- G. SCHMIEDT G. 1989, *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia. Parte III, La centuriazione romana*, Firenze 1989.
- Storia di Roma 4 – GABBA E., SCHIAVONE A. (eds.), *Storia di Roma, 4. Caratteri e morfologie*, Torino 1989.
- SMALL *et al.* 1998 = SMALL A., SMALL C., CAMPBELL I., MACKINNON M., PROWSE T., SIPE C. 1998 *Field survey in the Basentello Valley on the Basilicata-Puglia Border*, EchosCl, 17, 1998, pp. 337-371.
- SMALL A. M., VOLTERRA V., HANCOCK R.G.V. 2003 *New evidence from tile stamps for imperial properties near Gravina in Puglia and the topography of imperial estates in South East Italy*, JRA, 16, 2003, c.s.
- TOZZI C. 1984, *Un villaggio a ceramica impressa da Ripatetta (Lucera). Ricerche preliminari*, Taras, IV, 1984, pp. 155-160.
- TOZZI C. 1985, *Recenti scavi in località Ripatetta (Lucera)*, in *Profili della Daunia Antica*, 1, Foggia 1985, pp. 45-63
- TOZZI C. 1988A, *Contributo alla conoscenza del villaggio neolitico di Ripatetta (Lucera)*, in B. Mundi A. Gravina (a cura di): *Atti del 6° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 14-16 dicembre 1984), San Severo 1988, I, pp. 11-18.
- TOZZI C. 1988B, *Resti di una abitazione neolitica nel villaggio a ceramica impressa di Ripatetta (Lucera)*, in B. Mundi A. Gravina (a cura di): *Atti dell'8° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 12-14 dicembre 1986), San Severo 1988, pp. 45-52.
- TOZZI C. 1991, *Lucera (Foggia). Ripatetta*, Taras, XI, 1991, pp. 206-207.
- TOZZI C., TASCA G. 1989, *Il villaggio neolitico di Ripatetta. I risultati delle ricerche 1988*, in A. Gravina (a cura di): *Atti del 10° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo 1988), San Severo 1989, pp. 39-54.
- TOZZI C., VEROLA M. L. 1991, *La campagna di scavo 1990 a Ripatetta (Lucera, Foggia)*, in *Atti del 12° convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (San Severo, 14-16 dicembre 1990), San Severo 1991, pp. 37-48.
- TRINCHERA F. 1865, *Syllabus Graecarum Membranarum*, Napoli 1865.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
- VOLPE G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996.

- VOLPE G. 1998: *Aspetti della storia di un sito rurale e di un territorio*, in *San Giusto. La villa, le ecclesiae, Guida alla mostra*, 2a ed., Bari 2002, p. 15-103.
- VOLPE G., BIFFINO A., PIETROPAOLO L., ROMANO A. V. 1999: *Lucera (Foggia), Valle del Celone-Valle del Vulgano*, in *Taras*, 19, 1, 1999, pp. 96-97.
- VOLPE G., GIULIANI R., DE FELICE D., ANNESE C., FAVIA P., ROMANO V., TURCHIANO V. M., LEONE D., ROCCO A. 2000: *Lucera (Foggia), San Giusto* in *Taras*, 20, 1-2, 2000, pp. 99-106.
- VOLPE G., ANNESE C., M. CIMINALE, M. CORRENTE, G. DE FELICE, P. DE SANTIS, P. FAVIA, D. GALLO, R. GIULIANI, D. LEONE, D. NUZZO, A. ROCCO, M. TURCHIANO 2002: *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Prima relazione preliminare (campagna di scavi 2001)*, *VeteraChr*, 39, 2002, pp. 133-190.
- VOLPE G. 2001B, *San Giusto: un insediamento rurale apulo nel quadro dell'Adriatico*, in *Io Adriatico. Civiltà del mare tra frontiere e confini*. Catalogo della mostra (Ancona, Fondo Mole Vanvitelliana 6 maggio-5 settembre 2001), Milano, 2001, p. 139-145.
- VOLPE G. c.s.: *San Giusto e l'Apulia nel contesto dell'Adriatico tardoantico*, in *L'archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo, Atti del Convegno Internazionale (Ravenna 7-9 giugno 2001)*, Firenze c.s.
- VOLPE G. 2002: *San Giusto, lo scavo, la mostra e Dallo scavo di San Giusto al 'Progetto Valle del Celone' (un aggiornamento sulle ricerche 1998-2001)*, in Id. (ed.), *San Giusto. La villa, le ecclesiae, Guida alla mostra*, 2a ed., Bari 2002, p. 15-103.
- VOLPE et alii 1999: *Lucera (Foggia), Valle del Celone-Valle del Vulgano*, in *Taras*, 19, 1, 1999, pp. 96-97.
- VOLPE et alii 2000: *Lucera (Foggia), San Giusto*, in *Taras*, 20, 1-2, 2000, pp. 99-106.
- VOLPE et alii 2002: *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Prima relazione preliminare (campagna di scavi 2001)*, *VeteraChr*, 39, 2002, pp. 133-190.
- VOLPE G., BIFFINO A., GIULIANI R. 2001: *Il battistero del complesso paleocristiano di San Giusto (Lucera)*, in *L'edificio battesimale in Italia, aspetti e problemi, Atti dell'VIII CNAC (Bordighera 1998)*, Firenze 2001, p. 1089-1130.
- VOLPE G., FAVIA P., GIULIANI R. 1999: *Chiese rurali dell'Apulia tardoantica e altomedievale*, in Ph. Pergola (ed.), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, *Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 18.3.1998)*, Città del Vaticano 1999, pp. 261-311.
- VOLPE G., ROMANO A. V., GOFFREDO R. c.s: *Il "Progetto Valle del Celone": ricognizione, aerofotografia, GIS, AAA*, c.s.
- VOLPE G., MERTENS J. 1995: *Il territorio, la viabilità, la produzione agraria*, in *Herdonia* (vedi), pp. 291-320.
- VON FALKENHAUSEN V. 1978: *La dominazione bizantina nell'Italia meridionale dal IX all'XI secolo*, Bari 1978.
- WILKENS B. 1988: *La fauna del villaggio di Ripatetta (Lucera). Nota preliminare*, *Taras*, VIII, 1988, pp. 55-61.



Fig. 1 - Foto aerea a bassa quota del sito di San Giusto e pianta della villa e del complesso paleocristiano

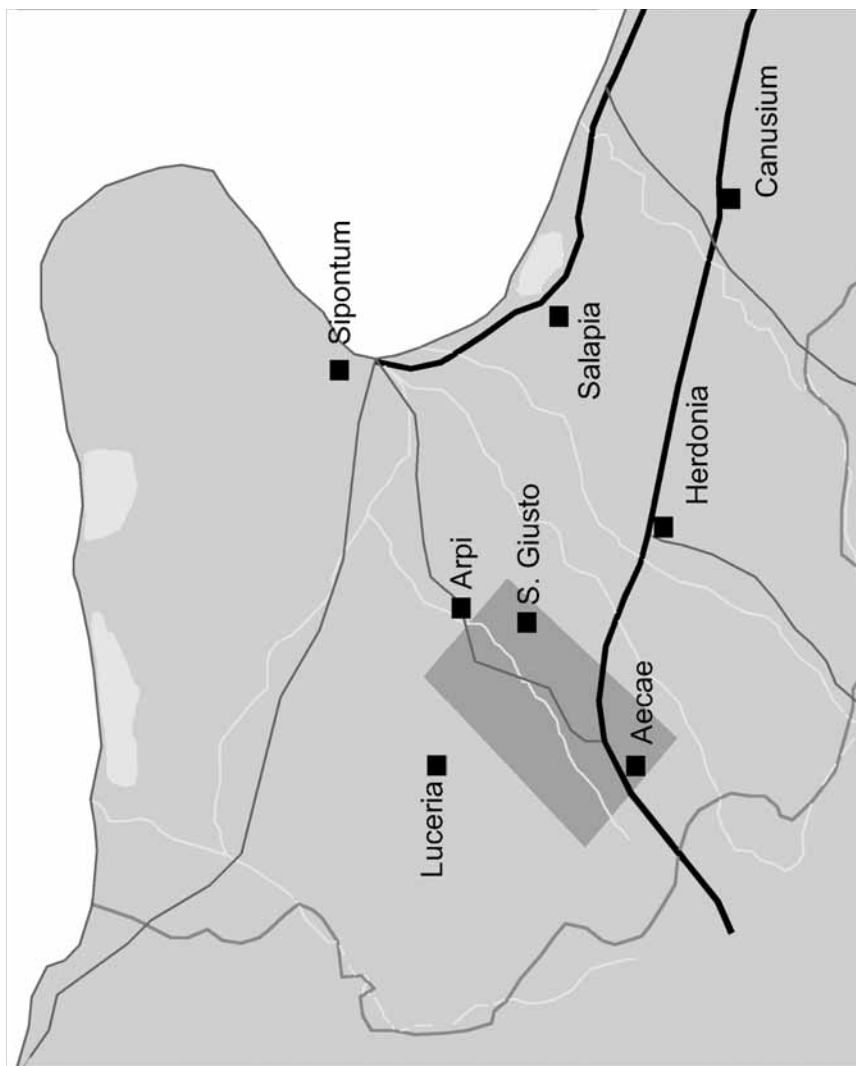


Fig. 2 - Carta della Puglia settentrionale con indicazione dei principali centri antichi, fra cui il sito di San Giusto, e dell'area del Progetto Valle del Celone



Fig. 3 - Carta IGM della zona della Valle del Celone con indicazione delle aree campione indagate nel corso della ricognizione



Fig. 4-1 - Foto di lavoro della ricognizione



Fig. 4-2 - Foto di lavoro della ricognizione



Fig. 5-1 - Foto aerea verticale ad alta quota (rilievo IGM) con anomalie riguardanti tracce di centuriazione ed un villaggio trincerato neolitico nella Valle del Celone



Fig. 5-2 - Foto aerea verticale ad alta quota (rilievo IGM) con anomalie riferibili ad edifici rurali di età romana nella Valle del Celone



Fig. 6-1 - Foto aerea obliqua a bassa quota in cui è ben visibile un villaggio trincerato neolitico del Tavoliere



Fig. 6-2 - Foto aerea obliqua a bassa quota raffigurante un villaggio trincerato neolitico circondato da almeno quattro fossati e tracce della centuriazione estesa a sud di Foggia



Fig. 7-1 - Foto aerea obliqua a bassa quota con chiare tracce relative alla centuriazione a sud di Foggia



Fig. 7-2 - Foto aerea obliqua a bassa quota di una villa di età romana posta a breve distanza dal sito di San Giusto



Fig. 8-1 - Foto aerea obliqua a bassa quota del casale medievale di Mass. Torretta di Sezze (12 Km a nord di Foggia)

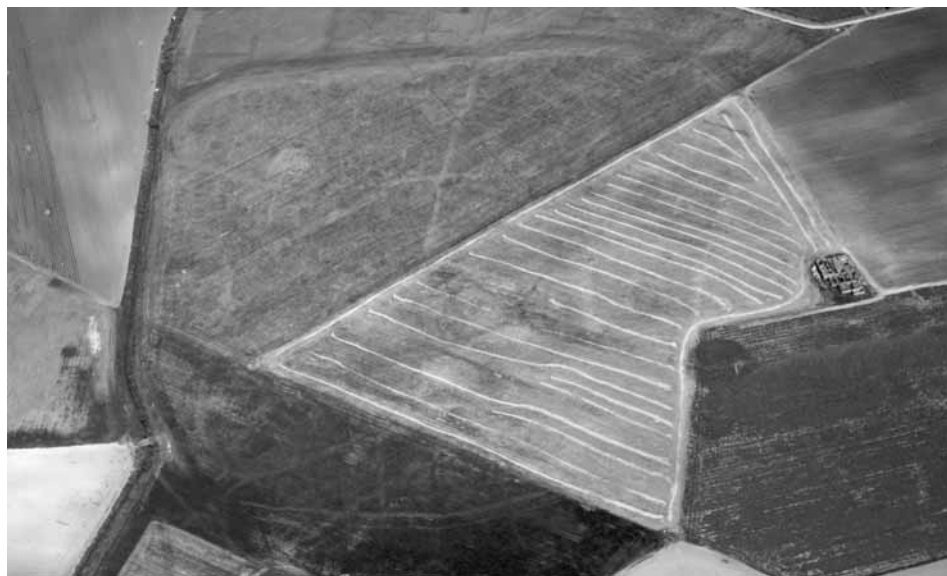
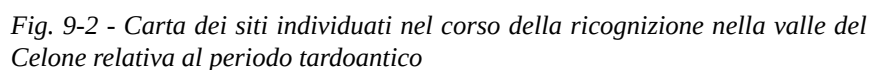
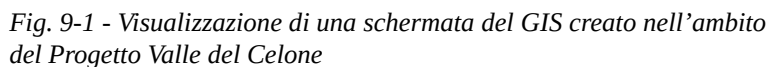


Fig. 8-2 - Foto aerea obliqua a bassa quota dell'insediamento medievale di Torrione del Casone (San Severo – FG)



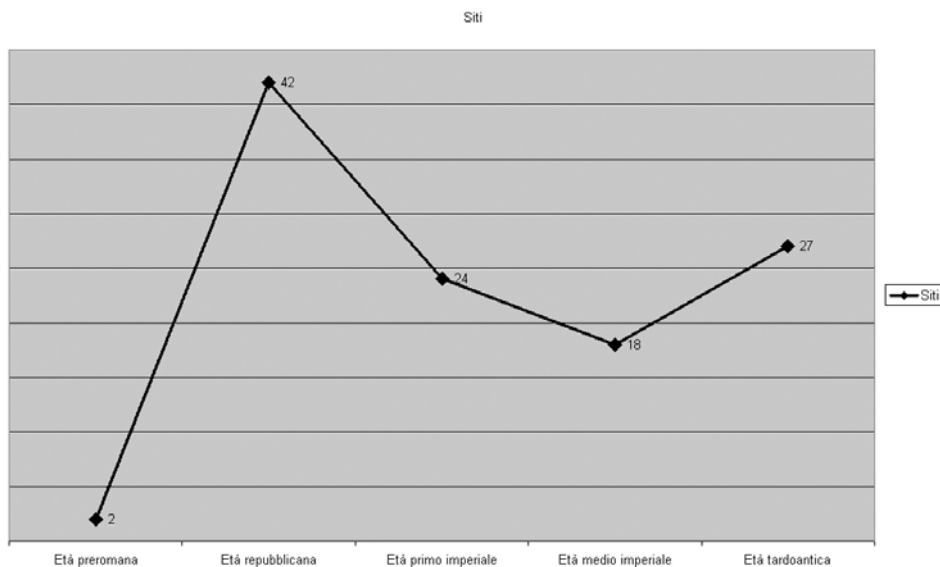


Fig. 10-1 - Evoluzione del numero dei siti presenti nella valle del Celone fra età preromana ed età tardoantica

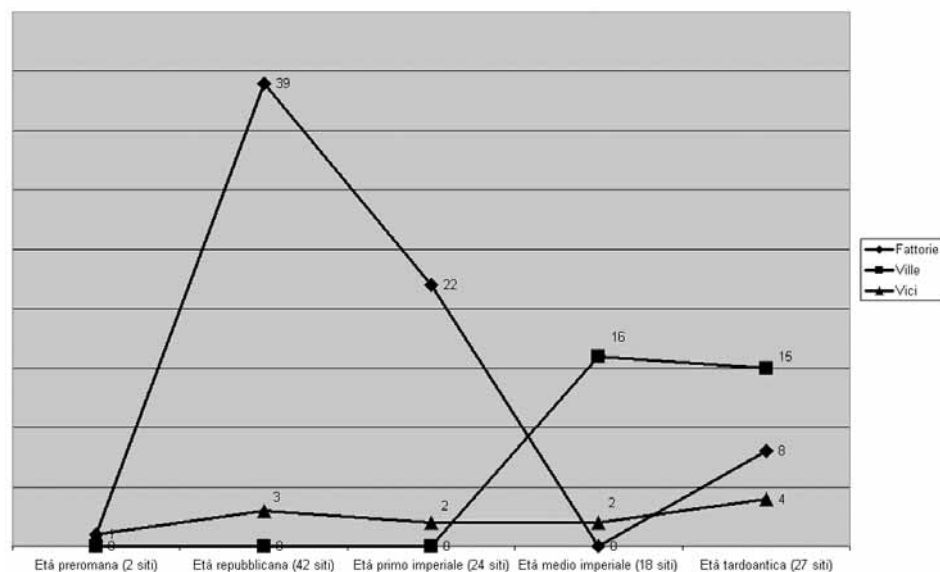


Fig. 10-2 - Trasformazione delle tipologie insediative nella valle del Celone fra età preromana ed età tardoantica

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Fig. 1 = Foto G. Volpe, elaborazioni grafiche G. De Felice.

Fig. 2 = Elaborazione di G. De Felice.

Fig. 3 = Elaborazione a cura di R. Goffredo e A. V. Romano.

Figg. 4-1 e 4-2 = Foto di A. V. Romano.

Figg. 5-1 e 5-2 = Foto a cura dell'Istituto Geografico Militare.

Figg. 6-1, 6-2, 7-1, 7-2, 8-1, 8-2 = Foto realizzate nel corso della I Summer School di Aerofotografia archeologica dell'Università di Foggia (2003).

Figg. 9-1, 9-2, 10-1, 10-2 = elaborazioni a cura di R. Goffredo e A. V. Romano.

INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i>	pag. 3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i>	» 11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i>	» 27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i>	» 33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg).</i>	» 47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i>	» 59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i>	» 71

MARIA LUISA NAVA

*Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle
dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza
per i Beni Archeologici della Basilicata* pag. 77

ELENA NATALI

*Gli insediamenti neolitici di Valle Messina
e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza)* » 81

LORETANA SALVADEI

Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici » 97

MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA

*L'industria litica bifacciale e la ceramica
di Cruci presso Peschici* » 101

ARMANDO GRAVINA

*Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore).
Un sito di frequentazione eneolitica* » 117

MARIA LUISA NAVA

*Aspetti funerari protostorici nella media Valle
dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata* » 127

DOMENICO MANCINELLI

*Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti"
presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001)* » 149

ADDOLORATA PREITE

L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari » 153

GIORGIO TROISI

*Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz):
risultati preliminari* » 171

ARMANDO GRAVINA

Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso.

Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg) pag. 177

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA

L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa

Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002 » 201

EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI

Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante

e l'industria in materia dura animale di una struttura

del protoappenninico » 215

MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA

L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico

e l'Età del Bronzo » 225

VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA

Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età

del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe . . » 253

ANNA MARIA TUNZI SISTO

Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli » 275

RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI

I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli » 287

ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS

Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare . . . » 321

GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO

Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora

durante l'Età del Bronzo. » 339

GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO

Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone » 349

FRANCESCO PAOLO MAULUCCI VIVOLO

Intermezzo comico in archeologia

(da Pompei a Canosa e viceversa) pag. 393